RESOCONTO STENOGRAFICO

751

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2026

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE **ANNA ASCANI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SERGIO COSTA**

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1 - 50

Missioni.....1

PRESIDENTE.....1

Interrogazioni *(Svolgimento)*..... 1

PRESIDENTE.....1

(Iniziative di competenza volte a garantire la continuità di Rai Scuola e a promuoverne la funzione educativa e culturale nell'ambito del servizio pubblico televisivo - n. 3-02854)..... 1

PRESIDENTE..... 1, 2

BAKKALI Ouidad (PD-IDP).....2

BIZZOTTO Mara, *Sottosegretaria di Stato per le Imprese e il made in Italy*.....1

N.B. Il RESOCONTO SOMMARIO è disponibile on line già nel corso della seduta, alla pagina "Resoconti" del sito della Camera dei deputati. Il Resoconto Sommario è corredato di collegamenti ipertestuali verso il Resoconto Stenografico *(Vedi RS)* ed ai documenti di seduta *(Vedi All. A)*.

I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

N.B. FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO - ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA - SALVINI PREMIER: LEGA; FORZA ITALIA - BERLUSCONI PRESIDENTE - PPE: FI-PPE; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC E ITALIA AL CENTRO)-MAIE-CENTRO POPOLARE: NM(N-C-U-I)M-CP; ITALIA VIVA-CASA RIFORMISTA: IV-CR; MISTO: MISTO; MISTO-FUTURO NAZIONALE VANNACCI - FREE: MISTO-FNV-F; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA - STATI UNITI D'EUROPA: MISTO-+Eu-SUEu; MISTO-SUD CHIAMA NORD: MISTO-SCN.

(Iniziative di competenza al fine di garantire l'esclusione di messaggi pubblicitari legati al gioco d'azzardo nel servizio pubblico radiotelevisivo - n. 3-03034).....3

PRESIDENTE..... 3, 4, 5

BIZZOTTO Mara, *Sottosegretaria di Stato per le Imprese e il made in Italy*.....3

VACCARI Stefano (PD-IDP)..... 4, 5

(La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,30)..... 5

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare..... 5

PRESIDENTE.....5

Disegno di legge: S. 2053 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (Approvato dal Senato) (A.C. 3189) *(Discussione)*.....6

PRESIDENTE.....6

(Discussione sulle linee generali - A.C. 3189)..... 6

PRESIDENTE..... 6, 8, 9

MIELE Giovanna, *Relatrice*..... 6, 8, 9

Sull'ordine dei lavori..... 9

PRESIDENTE.....9, 10, 11, 12

FORNARO Federico (PD-IDP)..... 9

GRIPPO Valentina (AZ-PER-RE).....11

ORRICO Anna Laura (M5S).....10

PICCOLOTTI Elisabetta (AVS)..... 11

Si riprende la discussione.....12

(Ripresa discussione sulle linee generali - A.C. 3189)..... 12

PRESIDENTE..... 12, 14, 16, 19, 23, 24, 26

AMATO Gaetano (M5S)..... 16

BAKKALI Ouidad (PD-IDP).....12, 14

CANGIANO Gerolamo (FDI)..... 14

FERRARI Sara (PD-IDP).....24

PICCOLOTTI Elisabetta (AVS)..... 19

RICCIARDI Toni (PD-IDP).....23

(Repliche - A.C. 3189)..... 26

PRESIDENTE..... 26

(La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 14)..... 26

Missioni..... 26

PRESIDENTE..... 26

Disegno di legge: S. 2053 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (Approvato dal Senato) (A.C. 3189) *(Seguito della discussione)*..... 26

PRESIDENTE..... 27

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3189)..... 27

PRESIDENTE..... 27

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3189)..... 27

PRESIDENTE..... 27

CIRIANI Luca, *Ministro per i Rapporti con il Parlamento*..... 27

Sui lavori dell'Assemblea..... 27

PRESIDENTE..... 27

Sull'ordine dei lavori.....28

PRESIDENTE..... 28, 29

SASSO Rossano (MISTO-FNV-F)..... 28, 29

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre 2026 e programma dei lavori per i mesi di gennaio e febbraio 2027. Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario.....29

PRESIDENTE..... 29

Per un richiamo al Regolamento..... 30

PRESIDENTE..... 30

FORNARO Federico (PD-IDP).....30

Interventi di fine seduta.....30

PRESIDENTE..... 30, 31

CASU Andrea (PD-IDP).....31

GIULIANO Carla (M5S)..... 30

PAVANELLI Emma (M5S).....31

Ordine del giorno della prossima seduta..... 31

PRESIDENTE..... 31

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: GIOVANNA MIELE (A.C. 3189)..... 32

MIELE Giovanna, *Relatrice*.....32

Calendario dei lavori dell'Assemblea 37

Programma dei lavori dell'Assemblea 50

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE ANNA ASCANI

La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato Segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

STEFANO VACCARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 novembre 2026.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna sono complessivamente 97, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso *(Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna).*

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Iniziative di competenza volte a garantire la continuità di Rai Scuola e a promuoverne la funzione educativa e culturale nell'ambito del servizio pubblico televisivo - n. 3-02854)

PRESIDENTE. La Sottosegretaria di Stato per le Imprese e il *made in Italy*, Mara Bizzotto, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Graziano ed altri n. 3-02854 *(Vedi l'allegato A)*.

MARA BIZZOTTO, *Sottosegretaria di Stato per le Imprese e il made in Italy*. Grazie, Presidente. Ringrazio gli onorevoli interroganti. In merito alla questione sollevata, si rappresenta che la Rai ha comunicato al Ministero delle Imprese e del *made in Italy* la modifica della denominazione del canale 57 del digitale terrestre da "Rai Scuola" a "Italiana", con decorrenza dal 1° ottobre 2026. Il nuovo canale mantiene una programmazione di carattere culturale, mentre l'offerta educativa precedentemente assicurata attraverso il palinsesto lineare di Rai Scuola prosegue sulla piattaforma digitale "RaiPlay Scuola e Learning", già operativa.

La riorganizzazione comporta, pertanto, la cessazione del palinsesto lineare di Rai Scuola e la prosecuzione dell'offerta educativa attraverso i servizi digitali della concessionaria. Il Ministero ha acquisito direttamente dalla Rai elementi informativi relativi alla riorganizzazione e alle prospettive dell'offerta educativa. Al riguardo, la concessionaria ha richiamato anzitutto il proprio storico impegno nel settore dell'istruzione, risalente al 1964 con l'esperienza del Dipartimento Scuola Educazione.

Nel corso degli anni, Rai Scuola ha

rappresentato un importante strumento di supporto alla didattica e alla divulgazione culturale e scientifica, mettendo a disposizione di studenti e insegnanti un significativo patrimonio di contenuti educativi. Secondo quanto rappresentato dalla concessionaria, la riorganizzazione dell'offerta risponde alla scelta di valorizzare tale patrimonio attraverso modalità di fruizione su richiesta, consentendo a docenti e studenti di accedere ai contenuti in funzione delle rispettive esigenze didattiche e formative.

Il progetto, approvato dal consiglio di amministrazione della Rai, riunisce le produzioni di Rai Cultura, il patrimonio delle Teche Rai e i contenuti educativi già disponibili. Attraverso RaiPlay, che conta oltre 23 milioni di iscritti, l'offerta può raggiungere studenti, insegnanti, famiglie e, più in generale, il pubblico interessato alla divulgazione scientifica, ambientale e culturale. In particolare, il progetto comprende oltre 120 collezioni tematiche, centinaia di *playlist* e programmi corredati da strumenti di accessibilità, quali sottotitoli, audiodescrizioni e, in alcuni casi, traduzione nella lingua dei segni italiana.

L'offerta è inoltre destinata ad arricchirsi con nuovi programmi, documentari e percorsi di approfondimento dedicati, tra l'altro, all'orientamento universitario e professionale, al benessere psicofisico, all'ambiente, alla storia, alla letteratura, al teatro e alla musica. I materiali possono essere utilizzati dai docenti anche mediante le lavagne interattive durante le attività didattiche in classe, mentre gli studenti possono consultarli autonomamente attraverso diversi dispositivi, tra cui *smartphone*, computer e *smart* TV.

Resta, in ogni caso, ferma l'importanza di assicurare la continuità e la qualità della funzione educativa e culturale del servizio pubblico, nonché la valorizzazione del patrimonio audiovisivo destinato alla formazione e alla divulgazione. In tale quadro, nel rispetto dell'autonomia editoriale e gestionale della concessionaria, il Ministero continuerà a esercitare, per quanto di competenza, le proprie funzioni di vigilanza sull'effettivo adempimento degli obblighi di servizio pubblico, ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, e del contratto nazionale di servizio.

PRESIDENTE. La deputata Bakkali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la risposta all'interrogazione Graziano ed altri n. 3-02854, di cui è cofirmataria.

OUIDAD BAKKALI (PD-IDP). Presidente, siamo parzialmente soddisfatti, nel senso che crediamo che certamente un'operazione di maggiore fruizione, quindi di poter collocare, replicare e rendere fruibili anche alle scuole, tramite RaiPlay, tutto il contenuto ricco di Rai Scuola, sia, ovviamente, un'opportunità importante, che va nella direzione del progetto dell'azienda Rai come *digital media company*, e che, quindi, possa abitare tutte le piattaforme, e quindi incontrare anche le nuove abitudini dei più giovani e di chi, appunto, fruisce dei vari contenuti non nella modalità lineare propria della storia della Rai.

Lo siamo parzialmente perché noi crediamo che, a fianco a questa innovazione, non si possa però impoverire quella che è la storia e il patrimonio che rappresenta Rai Scuola. Proprio la settimana scorsa ricorreva il 15 novembre, che, nel 1960, fu il giorno della prima puntata della trasmissione *Non è mai troppo tardi* di Alberto Manzi.

Pochi anni prima partiva la programmazione di Rai Scuola e partiva con un intento molto chiaro, ovvero arrivare nei territori che erano sprovvisti di scuole secondarie, arrivare a sanare quella che era ancora, allora, una piaga: un italiano su dieci era, in quegli anni, analfabeta. E, quindi, c'era la volontà di arrivare capillarmente a dare strumenti educativi, a dare cultura, a dare accesso a chi non aveva la possibilità e dove la scuola pubblica ancora non era capillare. Non c'era neanche quell'idea di *long life learning*, quindi un apprendimento che si porta avanti per tutta la vita.

E, quindi, è quel pezzo lì - io credo - che perdiamo trasformando canale 57 in questa nuova programmazione italiana molto identitaria, che, forse, suona bene a chi propaganda l'idea di Nazione e non, invece, quella di Paese, di comunità. Perché noi crediamo che ancora esistano livelli di inaccessibilità a questi contenuti: pensiamo al *digital divide*, pensiamo ai comuni che si trovano in aree in aree decentrate. Quindi quello doveva rimanere, proprio come volontà politica: quella proposta nacque come offerta per rendere sempre accessibile in modo lineare, con un apparecchio televisivo, quell'offerta; oggi quell'offerta educativa viene cancellata e, insieme a quella cancellazione, viene cancellato anche un pezzo di storia prontamente e concretamente italiana, a proposito del nuovo nome della trasmissione.

Quindi, un po' come diceva Alberto Manzi, crediamo che non sia mai troppo tardi per provare a tornare a offrire una Rai Scuola che sia presente anche nelle televisioni, magari, delle persone più anziane; nei territori dove la connessione, magari, non è accessibile; nelle famiglie dove, appunto, questi *device* e questi telefoni o *tablet* non sono accessibili. Dobbiamo sempre tenere in conto la complessità delle comunità e delle popolazioni quando decidiamo di togliere anche solo un pezzettino di accessibilità alla cultura e all'educazione.

Noi dobbiamo offrire di più, non sostituire, perché io credo che questa modalità, questa china di digitalizzare - adesso abbiamo anche la discussione sui libri di testo - porti a impoverire, invece, una tradizione e una storia, ripeto, molto italiana, che ha fatto grande sicuramente la Rai, ma che ha anche aiutato a rendere accessibile quel diritto universale e fondamentale che è il diritto alla cultura *(Applausi del deputato Vaccari)*.

(Iniziative di competenza al fine di garantire l'esclusione di messaggi pubblicitari legati al gioco d'azzardo nel servizio pubblico radiotelevisivo - n. 3-03034)

PRESIDENTE. La Sottosegretaria di Stato per le Imprese e il *made in Italy*, Mara Bizzotto, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Vaccari ed altri n. 3-03034 *(Vedi l'allegato A)*.

MARA BIZZOTTO, *Sottosegretaria di Stato per le Imprese e il made in Italy*. Grazie, Presidente. Ringrazio gli onorevoli interroganti. Il divieto di pubblicità del gioco d'azzardo continua ad applicarsi pienamente alla Rai, in forza delle disposizioni di legge vigenti e degli obblighi previsti dalla Convenzione che disciplina la concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale. Occorre, infatti, precisare che l'assenza di un richiamo espresso a tale divieto nel contratto nazionale di servizio 2023-2028 non ne determina il venir meno né modifica gli obblighi cui è tenuta la concessionaria.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 aprile 2017, l'esercizio del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale è stato affidato in esclusiva alla Rai per dieci anni, alle condizioni stabilite dalla relativa Convenzione. In particolare, l'articolo 3, comma 1, lettera *r)*, della Convenzione del 27 luglio 2017, prevede espressamente, tra gli obblighi della concessionaria, l'assenza di messaggi pubblicitari sul gioco d'azzardo, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Il contratto nazionale di servizio per il quinquennio 2023-2028, stipulato tra il Ministero e la Rai, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, fa espressamente salve, all'articolo 1, le disposizioni della Convenzione, compreso, pertanto, l'obbligo in questione.

A ciò si aggiunge quanto stabilito dall'articolo 9 del decreto-legge n. 87 del 2018, il cosiddetto decreto Dignità che, come ricordato dagli stessi interroganti, vieta ogni forma di pubblicità, anche indiretta, relativa al gioco d'azzardo e ai giochi o alle scommesse con vincite in denaro, secondo l'ambito di

applicazione e le eccezioni previste dalla medesima disposizione.

Il divieto si applica ai diversi mezzi di comunicazione, comprese le trasmissioni televisive e radiofoniche, le piattaforme digitali e i *social media*. Ne consegue che la sua applicazione alla Rai discende direttamente dalla legge, oltre che dagli obblighi convenzionali, e non dipende dalla riproduzione espressa della relativa disposizione nel contratto di servizio.

Quanto alla funzione educativa e sociale del servizio pubblico, l'articolo 2 del contratto nazionale di servizio impegna la Rai a garantire un'offerta di qualità, accessibile a tutti e responsabile nei suoi contenuti editoriali, compresi quelli di intrattenimento. Tali previsioni si inseriscono in un quadro di obblighi volto ad assicurare che il servizio pubblico svolga la propria funzione nel rispetto dei principi di responsabilità sociale e di tutela degli utenti, con particolare attenzione ai minori.

Al riguardo, dagli elementi acquisiti dal Ministero presso la concessionaria, risulta che la Rai, già il 18 marzo 2016, aveva reso definitiva la sospensione degli *spot* relativi ai giochi con vincite in denaro, introdotta in via cautelativa dal 1° gennaio dello stesso anno. La misura interessava sia i canali generalisti sia quelli specializzati, nella fascia oraria dalle ore 7 alle ore 22.

Successivamente, dal 14 marzo 2017, la Rai, per propria scelta editoriale, aveva ulteriormente esteso le misure di tutela, escludendo tali messaggi pubblicitari anche all'interno di alcune *fiction* e dei programmi caratterizzati da una presenza significativa di minori. Per i programmi con minori protagonisti e per quelli destinati a un pubblico minorenne, l'esclusione era stata inoltre estesa ai 30 minuti precedenti e successivi alla trasmissione.

Si tratta di iniziative adottate dalla concessionaria prima dell'introduzione del divieto legislativo generalizzato del 2018, che testimoniano l'attenzione già riservata alla tutela degli spettatori, in particolare dei più giovani.

In conclusione, il Ministero ritiene che la disciplina vigente assicuri un quadro di obblighi chiaro e vincolante, idoneo a garantire il rispetto del divieto di pubblicità del gioco d'azzardo da parte della concessionaria, in coerenza con la funzione educativa e sociale del servizio pubblico.

PRESIDENTE. Il deputato Vaccari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la risposta alla sua interrogazione. Prego, onorevole, ha cinque minuti.

STEFANO VACCARI (PD-IDP). Grazie, Presidente. No, non sono affatto soddisfatto della risposta della Sottosegretaria, che ringrazio per averci ricordato cose che sappiamo già e, cioè, il contenuto del decreto Dignità. Ma vengo al punto politico, perché, se la risposta è che il divieto di pubblicità rimane, questo non basta, Sottosegretaria: noi abbiamo chiesto perché sia stato cancellato dal contratto di servizio Rai il richiamo esplicito all'impegno del servizio pubblico contro la pubblicità del gioco d'azzardo e abbiamo chiesto quali iniziative concrete il Governo - non la Rai - intenda assumere per garantire che la Rai continui a rispettare in modo esplicito e a rendere visibile quell'impegno.

Perché la Rai non è un'emittente qualunque, ha una responsabilità pubblica verso i cittadini, le famiglie e i giovani: togliere dal contratto di servizio un presidio così chiaro indebolisce quella responsabilità e manda un segnale sbagliato, che è quello, che vediamo esplicitato anche in altri strumenti, della normalizzazione dell'azzardo, anche se il divieto di legge resta formalmente in vigore. E abbiamo chiesto - ma lei non ce l'ha spiegato - perché sia stato cancellato quell'impegno che, invece, ne rafforzava lo spirito, a partire anche dal decreto Dignità. Ma questo immaginiamo che non sia un episodio isolato, perché si inserisce in una linea politica che vediamo nelle scelte del Governo sull'azzardo: più occasioni di gioco,

nuove entrate per lo Stato, tutele insufficienti per le persone esposte ai rischi.

La domanda, allora, è semplice: da che parte sta il Governo? Dalla parte della salute e delle famiglie oppure dalla parte di un sistema che considera l'azzardo una fonte di gettito? Continua a fare il biscazziere, come qualche anno fa tuonava dai banchi dell'opposizione la stessa Presidente Meloni. E la legge di bilancio ci offre una risposta chiara e preoccupante al tempo stesso. La relazione tecnica stima quasi 4 miliardi di euro di giocate in più nelle *slot machine* per il 2029.

Si ipotizzano aumenti del prelievo su *slot* e VLT, una quinta estrazione del Lotto, proroghe onerose delle concessioni; arrivano nuovi Gratta e Vinci da 5, 10, 20 e 30 euro, oltre a quelli già messi in commercio nel 2026, con la promessa e l'illusione di vincite milionarie. Tutto questo mentre le risorse stabili per la prevenzione e la cura restano insufficienti; anzi, avete cancellato l'unico baluardo che garantiva questo presidio, cioè l'Osservatorio nazionale sull'azzardo, con la legge di bilancio dell'anno scorso. Purtroppo, però, i dati ci dicono che lo Stato ha incassato 11,4 miliardi rispetto ai 165 giocati nel 2025 ed è una cifra che rimane ferma, mentre cresce la cifra del giocato in modo esponenziale. Al tempo stesso sono censiti 1,5 milioni di cittadine e cittadini italiani che sono stati certificati dal servizio sanitario come dipendenti dall'azzardo, perché, dietro i numeri della raccolta e del gettito, ci sono vite concrete; cosa che voi dimenticate un po' troppo spesso. Ci sono persone che si indebitano, famiglie che si spezzano e servizi territoriali chiamati a intervenire quando il danno è già avvenuto e con sempre minori risorse e personale per farlo.

Allora, lo Stato non può dire di voler contrastare le dipendenze - tutte le dipendenze, anche quella dall'azzardo - e, nello stesso tempo, aumentare le occasioni di azzardo da cui ricava le entrate.

C'è poi il tema delle concessioni. Per il Gratta e Vinci il Governo propone una proroga fino al 2029 per 188 milioni di euro senza gara e senza indicare una motivazione tecnica chiara. La legge aveva previsto l'avvio della procedura da parte del Governo e il Governo aveva indicato l'obiettivo di concluderla nell'agosto del 2026. Perché oggi avete rinunciato a una gara? Perché non avete verificato quale valore di mercato avrebbe avuto la concessione? È una scelta che deve essere spiegata con trasparenza, soprattutto se confrontata con altre procedure competitive.

E allora abbiamo fatto proposte sulla legge di bilancio, alcune delle quali, addirittura, avete giudicato inammissibili. Per questo vi abbiamo chiesto di ripristinare questo impegno esplicito della Rai e di cambiare rotta, anche sulle decisioni che ampliano l'offerta e privilegiano il gettito, perché non ci si può dire dalla parte delle persone e poi moltiplicare le occasioni di azzardo, prorogare le concessioni senza gara e lasciare senza risposte adeguate chi chiede prevenzione, cura e tutela. Infatti, come abbiamo detto, anche la Rai potrebbe cambiare il lessico su questo tema, perché non è gioco, ma si tratta di azzardo, che è un'altra cosa…

PRESIDENTE. Concluda.

STEFANO VACCARI (PD-IDP). E lo Stato deve scegliere da che parte stare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo a questo punto la seduta, che riprenderà alle ore 11,30. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,30.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Luciano D'Amico, proclamato in data 19 novembre 2026, ha dichiarato, con comunicazione pervenuta in data odierna, di aderire al gruppo parlamentare Misto.

Discussione del disegno di legge: S. 2053 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (Approvato dal Senato) (A.C. 3189) *(ore 11,31)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3189: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 3189)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

La presidente del gruppo parlamentare Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista ne ha chiesto l'ampliamento.

La VII Commissione (Cultura) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice, deputata Miele.

GIOVANNA MIELE, *Relatrice*. Grazie, Presidente. Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, rappresentanti del Governo, l'Assemblea avvia oggi l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 170 del 2026, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del PNRR di competenza del Ministero dell'Istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca.

Il decreto, approvato dal Consiglio dei ministri il 24 settembre e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre, è stato esaminato in prima lettura dal Senato, che lo ha approvato, con modificazioni, il 19 novembre. Trasmesso alla Camera, lo stesso giorno è stato assegnato, in sede referente, alla Commissione cultura. Venerdì 20 novembre è scaduto il termine per gli emendamenti: ne sono stati presentati 320. Ieri la Commissione ha concluso l'esame senza apportare modifiche al testo trasmesso dal Senato e ha deliberato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il provvedimento si compone di cinque capi e di 20 articoli. Prima di illustrarli, vorrei però dire che questo decreto, articolo per articolo, risponde a un disegno unitario. La scuola è l'unica istituzione che incontra ogni giorno tutto il Paese. Ogni bambino, qualunque sia la sua famiglia, la sua lingua e la sua condizione, passa da un'aula, che - è l'articolo 3 della Costituzione nella sua forma più concreta - è il luogo in cui la Repubblica rimuove gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona ed è anche, insieme, il luogo in cui si formano le competenze di cui il Paese ha bisogno per crescere.

Affinché la scuola svolga questa funzione, servono tre condizioni. La prima è che l'anno scolastico parta in modo ordinato, con il personale al suo posto e gli strumenti disponibili. La seconda è che il sistema sia capace di accogliere chi parte svantaggiato: lo studente con disabilità, il ragazzo che non parla ancora l'italiano, la famiglia che fatica con le spese. La terza è che chi insegna sia all'altezza del tempo che viviamo: il digitale, il lavoro che cambia, la ricerca.

Il decreto interviene esattamente su queste tre condizioni, in parte con misure urgenti

legate all'avvio dell'anno e alla chiusura dei progetti del PNRR, che hanno scadenze non rinviabili, in parte con scelte di sistema che il Senato ha ulteriormente arricchito. Il filo conduttore è uno: una scuola che funziona, che include e che prepara al futuro, tenendo conto del presente.

Una scuola che include gli studenti con disabilità: articoli 1 e 7, commi 13-*bis* e 13-*octies*. Il primo banco di prova di una scuola inclusiva è come tratta gli studenti con disabilità. Lo strumento cardine è il Piano educativo individualizzato, il PEI, che stabilisce obiettivi, supporti e ore di sostegno per ciascun alunno. Il problema noto a chiunque conosca la scuola è che troppo spesso il Piano arriva tardi perché il gruppo di lavoro non riesce a riunirsi in tempo, e un PEI tardivo significa settimane, a volte mesi, senza un progetto educativo definito.

L'articolo 1 interviene proprio qui: il comma 1, modificato dal Senato, riguarda la determinazione delle ore di sostegno da assegnare alla classe, alcuni ulteriori contenuti del Piano e i termini per la sua redazione. Il comma 2, anch'esso modificato dal Senato, consente al Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione - il famoso GLO - di approvare il PEI anche in assenza di una componente regolamentare convocata, quando la sua mancata partecipazione impedirebbe di rispettare i termini di adozione. La logica è chiara: il diritto dello studente ad avere il suo Piano in tempo prevale su tutte le organizzazioni e le difficoltà che ne derivano per gli adulti.

Nella stessa direzione vanno i commi 13-*bis* e 13-*octies* dell'articolo 7, introdotti dal Senato, sui percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico, perché l'inclusione non si fa solo con le procedure, ma con docenti formati, una scuola che funziona, il personale e la continuità didattica; lo vediamo negli articoli 2, 3, 7, 7-*bis* e 8. La qualità della scuola coincide, in larga misura, con la qualità e la stabilità di chi ci lavora: un docente che cambia scuola ogni settembre non può costruire un percorso con la sua classe. Per questo una parte consistente del decreto riguarda il personale: chi entra, come viene valorizzato e come si garantisce la continuità.

Sul reclutamento, l'articolo 7, comma 5-*bis*, introdotto dal Senato, proroga, per l'anno scolastico 2026/2027, la disciplina che consente di completare le assunzioni oltre il termine ordinario del 31 agosto per i vincitori di concorso già assunti a tempo determinato che conseguono l'abilitazione entro il 31 dicembre 2026.

L'articolo 7-*bis*, anch'esso introdotto dal Senato, prevede, dall'anno scolastico 2027/2028, una procedura di reclutamento su posto comune e di sostegno per i docenti inseriti a pieno titolo nella prima fascia delle graduatorie provinciali, per le supplenze e nei relativi elenchi aggiuntivi. Parliamo di insegnanti abilitati, molti dei quali specializzati sul sostegno, che da anni garantiscono il funzionamento delle scuole con contratti annuali. Offrire loro un canale di stabilizzazione significa dare continuità didattica agli studenti, a partire dai più fragili.

Sulla valorizzazione, l'articolo 2 incrementa il fondo destinato al personale scolastico per le attività di orientamento, inclusione e contrasto alla dispersione. Si premia, cioè, il lavoro che i docenti svolgono oltre la lezione, proprio sui fronti più delicati.

L'articolo 3, comma 3, definisce, nelle more della contrattazione collettiva, l'elemento retributivo accessorio per gli insegnanti di ruolo che superano il percorso di formazione permanente, collegando il riconoscimento economico alla crescita professionale.

L'articolo 7 incrementa, inoltre, il Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici. Il comma 1-*bis* determina il Fondo risorse decentrate per il personale delle aree professionali del Ministero. I commi da 13-*novies* a 13-*undecies* riguardano, tra l'altro, il reclutamento dei dirigenti tecnici.

L'articolo 8, modificato dal Senato, prevede un incremento *una tantum* dei compensi dei revisori dei conti delle istituzioni scolastiche,

un emolumento accessorio *una tantum* per i direttori dei servizi generali e amministrativi - i DSGA - e il riconoscimento di figure che, negli anni del PNRR, hanno sostenuto un carico amministrativo eccezionale.

Quindi una scuola che funziona, l'attuazione del PNRR e la macchina amministrativa: articoli 3, 7, 8, 10 e 11. Il PNRR ha portato nelle scuole italiane risorse senza precedenti: edilizia, laboratori, digitale, contrasto alla dispersione.

La fase finale è la più delicata perché i progetti vanno conclusi e rendicontati nei tempi. Lasciare le scuole sole in questa fase significherebbe rischiare di disperdere un investimento storico. Per questo l'articolo 7 proroga fino al 2028 l'operatività del Gruppo di supporto alle scuole per il PNRR, nonché il vincolo di destinazione delle risorse in corso di utilizzo.

L'articolo 8 reca misure urgenti per la conclusione delle attività del Piano di competenza del Ministero.

L'articolo 10 posticipa al 1° luglio 2027 la data a partire dalla quale la Presidenza del Consiglio può bandire il concorso per 26 unità di personale non dirigenziale da destinare alla Struttura di missione PNRR.

L'articolo 11 reca misure urgenti di semplificazione in materia di edilizia scolastica.

Completa questo quadro l'articolo 3, comma 1, che finanzia un programma biennale per lo sviluppo dei servizi digitali del Sistema informativo dell'istruzione (SIDI). Una scuola che funziona ha bisogno anche di un'amministrazione più semplice e più digitale.

Una scuola vicina alle famiglie e attenta alla crescita dei ragazzi: articoli 2, 2-*bis*, 4, 4-*bis*, 4-*ter*. La scuola non educa da sola: ha bisogno delle famiglie. E le famiglie hanno bisogno di non essere lasciate sole davanti ai costi e ai nuovi rischi che i figli incontrano. Il primo fronte è economico: l'articolo 4, commi 1 e 2, incrementa l'autorizzazione di spesa per la fornitura gratuita dei libri di testo, affida al Ministero la gestione del fondo istituito dalla legge di bilancio 2026 e ridefinisce la platea dei beneficiari e la tipologia dei prodotti acquistati.

Si tiene così insieme il sostegno alle famiglie e alla filiera del libro, che resta un presidio culturale fondamentale.

Il secondo fronte è educativo. I ragazzi crescono in un ambiente in cui il confine tra vita reale e vita digitale si è fatto sottile e in cui le relazioni possono diventare luogo di sopraffazione.

L'articolo 4, comma 3, incrementa il fondo permanente per il contrasto del cyberbullismo. Il comma 3-*bis*, introdotto dal Senato, destina queste risorse a progetti educativi integrati che affiancano alla prevenzione del bullismo e del cyberbullismo l'educazione al rispetto reciproco, alle pari opportunità, alle relazioni e all'affettività, nonché la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere.

Alla vigilia del 25 novembre, mi pare importante sottolineare che la prevenzione della violenza comincia dall'educazione e quindi dalla scuola. Quindi, vogliamo una scuola che prepari al futuro e l'offerta formativa e l'istruzione tecnica le vediamo con gli articoli 3, 5, 6, 7-*ter* e 9.

Sul versante culturale, l'articolo 3, comma 2, consente, dall'anno scolastico 2027-2028, agli alunni della secondaria di primo grado di avvalersi dell'insegnamento facoltativo del latino, un'opportunità in più che non sottrae nulla. È una scuola che integra la lingua come condizione dell'uguaglianza, articoli 12 e 13. L'articolo 12 parte dalle famiglie nel caso di persistenti…

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

GIOVANNA MIELE, *Relatrice*. Sì, mi avvio alla conclusione.

PRESIDENTE. Il tempo è esaurito. Se vuole, magari, può anche consegnare il resto dell'intervento, valuti lei come concludere.

GIOVANNA MIELE, *Relatrice*. Allora, concludo e consegno. La ringrazio.

PRESIDENTE. È autorizzata, ovviamente,

grazie a lei.

GIOVANNA MIELE, *Relatrice*. Quindi, signor Presidente, colleghe e colleghi, ho cercato di mostrare come norme diverse rispondano a un disegno unitario, una scuola che funziona, con l'anno scolastico avviato regolarmente, il personale stabilizzato e valorizzato, i progetti del PNRR portati a termine. Una scuola che include, dal PAI, approvato in tempo, alla formazione dei docenti di sostegno, fino alla lingua italiana come condizione di uguaglianza. Inclusione, docenti, personale, famiglie, rispetto, futuro, integrazione, merito e responsabilità, filiera di formazione, orientamento, Sud, divari territoriali e PNRR. Ogni banco è una promessa che noi vogliamo mantenere.

Ringrazio il Ministro Valditara e il Governo per la collaborazione, gli uffici della Commissione e il Servizio studi per il prezioso supporto, tutti i colleghi della Commissione cultura, di maggioranza e di opposizione, per il lavoro svolto in termini molto stretti.

PRESIDENTE. Saluto studenti, studentesse e docenti dell'Istituto comprensivo "Via Trionfale" di Roma, e dell'Istituto comprensivo statale "Leonessa" di Leonessa, che assistono ai nostri lavori dalle tribune. Benvenute e benvenuti *(Applausi)*.

Ha facoltà di intervenire la rappresentante del Governo: si intende che si riservi di farlo in seguito.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il deputato Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Grazie, Presidente. Non possiamo far passare sotto silenzio quello che è avvenuto ieri pomeriggio in Commissione. Non è una contestazione da un punto di vista regolamentare; il cambiamento, le modifiche della composizione della Commissione hanno precedenti e su questo, ovviamente, forse è un ragionamento di opportunità, ma nulla più. Invece, rispetto a quello che è avvenuto ieri - mi sembra che avessimo già visto tutto in questa legislatura -, forse abbiamo superato un ulteriore limite: siamo di fronte all'auto-ostruzionismo della maggioranza, cosa che letteralmente non si era mai vista. È del tutto evidente che la maggioranza non voleva arrivare agli emendamenti presentati da Forza Italia sul tema dei libri digitali, all'articolo 4-*ter*, e, quindi, ha scelto, sostanzialmente, di non far lavorare la Commissione. Noi crediamo che questo sia - e la prego di segnalare questo al Presidente Fontana - un'ulteriore lesione dei diritti e delle prerogative delle opposizioni.

Già in questo bicameralismo alternato ci arriva un provvedimento il giovedì sera, il venerdì di fatto, e dobbiamo portarlo in Aula il martedì; quindi, c'erano spazi ridottissimi, poche ore. Da parte delle opposizioni, da questo punto di vista, non c'era stato un atteggiamento ostruzionistico; si era accettato questo passaggio in Commissione. Ci si toglie anche questo ultimo spazio per poter esprimere posizioni, per poter mettere in evidenza, attraverso la fase emendativa, il dissenso rispetto alle scelte del Governo o il consenso nei confronti magari di emendamenti di parte della maggioranza.

Noi crediamo che ormai siamo andati ben oltre il corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Lo dico in presenza della Sottosegretaria Frassinetti, che ha una lunga esperienza parlamentare, che ha vissuto una parte dei suoi anni di attività parlamentare dai banchi dell'opposizione. Insomma, non esiste soltanto il diritto della maggioranza a far passare i provvedimenti con la forza dei numeri; esiste da un punto di vista regolamentare, ma anche e soprattutto da un punto di vista politico il diritto delle opposizioni a esercitare fino in fondo il proprio ruolo.

Io capisco che ci siano componenti di questa maggioranza a cui piacciono le rievocazioni del futurismo, ma quello che è avvenuto ieri

veramente è quasi da futurismo; siamo oltre, si è passato il segno, ecco, lo voglio dire con forza. Credo - è qua presente la nostra capogruppo - che questo nostro profondo disagio sarà espresso anche in sede della Conferenza dei presidenti di gruppo. Dico, chiudendo, che non è un bel viatico per un mese che sarà difficile e complesso, con numerosissimi decreti-legge da convertire. Se questo è lo stile, è evidente che ci costringete ad avere uno stile esattamente opposto al giusto atteggiamento e alla giusta postura di carattere istituzionale. Quello che è avvenuto ieri è l'esatto contrario ed è particolarmente grave che questo venga fatto dai partiti della maggioranza o meglio da alcuni partiti della maggioranza: non c'è nessun collega di Forza Italia, ma immagino che Forza Italia forse avrebbe qualcosa da ridire su questi comportamenti.

E, quindi, davvero, signora Presidente, comunichi al Presidente Fontana il nostro assoluto e totale disagio e la nostra protesta per quello che è avvenuto ieri in Commissione cultura *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Orrico. Ne ha facoltà.

ANNA LAURA ORRICO (M5S). Grazie, Presidente. Intervengo per associarci all'intervento del collega Fornaro e denunciare quanto accaduto ieri durante la sessione pomeridiana in Commissione cultura. All'esame c'era il decreto Scuola che si discute oggi in quest'Aula e si è aperto un vero e proprio siparietto, perché la maggioranza ha deciso di fare ostruzionismo a se stessa e di piegare, per l'ennesima volta, le istituzioni e questa istituzione in particolare, la Camera dei deputati, agli interessi della maggioranza stessa, che oramai si sta sgretolando politicamente e che non trova più accordo su nulla. Tant'è che a questo decreto Scuola lo stesso partito di maggioranza relativa, Fratelli d'Italia, ha presentato una serie di emendamenti che ha discusso ieri in Commissione, salvo ricevere dal Governo il diniego rispetto all'approvazione, perché il Governo ha risposto a questi emendamenti con un invito al ritiro e tutti gli esponenti della maggioranza, e in particolar modo gli esponenti di Fratelli d'Italia, sono intervenuti per perorare la bontà di questi emendamenti che avrebbero migliorato un decreto Scuola, che evidentemente non accontenta innanzitutto questa maggioranza di Governo, e, nel perorare la causa rispetto al valore aggiunto che avrebbero portato i propri emendamenti, hanno concluso ogni intervento dicendo che accettavano l'invito al ritiro.

Quindi, di fatto, a noi opposizioni è stato impedito di votare gli emendamenti sul decreto Scuola e abbiamo assistito a una vera e propria messa in scena, messa in ridicolo del ruolo di ciascun membro della Commissione cultura. Tutto questo perché Forza Italia ha presentato un emendamento abrogativo di una norma contenuta in questo decreto Scuola, approvata al Senato, che, di fatto, consente di fissare uno sconto di almeno il 50 per cento sui libri digitali. Quindi, non avendo trovato l'accordo, la stessa Forza Italia si è trovata ad intervenire a favore dei propri emendamenti accettando l'invito al ritiro.

Il tutto per allungare il brodo e giungere all'orario che era stato fissato in accordo durante l'Ufficio di Presidenza per tagliare la discussione e portare quindi in Aula questo decreto Scuola. Noi ci teniamo, ancora una volta, a segnalare come la gestione della Commissione cultura in questi 4 anni non abbia brillato per democraticità, tant'è che spesso e volentieri noi opposizioni ci siamo trovate a subire una vera e propria tagliola anche nella discussione, a dover difendere il diritto di parola rispetto a una gestione che, sostanzialmente, badava a chiudere ogni provvedimento il prima possibile.

Questa non è altro che l'ennesima evidenza di un bicameralismo che sta degenerando, dove una sola Camera è chiamata a modificare e l'altra soltanto a ratificare. Tutto questo mortifica non solo il lavoro di noi

parlamentari, ma anche quella rappresentanza della sovranità popolare che questo Parlamento svolge o dovrebbe svolgere *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle, di deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e della deputata Piccolotti)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sullo stesso argomento, la deputata Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie, Presidente. Anch'io mi unisco per stigmatizzare quanto è accaduto ieri in Commissione, perché in sostanza ci è stato impedito di discutere, esaminare e votare gli emendamenti presentati a questo decreto. È stato fatto utilizzando una tecnica che credo sia una novità o comunque sia stata utilizzata davvero raramente in questo Parlamento, cioè quella dell'auto-ostruzionismo: i deputati della maggioranza si sono presentati, hanno fatto tantissimi interventi, tutti sostanzialmente fotocopia l'uno dell'altro e tutti a sostegno di emendamenti che Fratelli d'Italia aveva presentato a questo decreto, salvo poi, sul finale degli interventi, accettare di ritirare l'emendamento oppure chiederne l'accantonamento.

Siamo andati avanti così per più di due ore, senza poter discutere nessun emendamento delle minoranze. A un certo punto abbiamo dovuto addirittura ritirare i nostri emendamenti nella speranza che si potesse arrivare a discutere la parte del decreto che vedeva posizioni anche differenti da parte delle forze di maggioranza, ma non ci siamo arrivati: ci siamo alzati e siamo usciti dall'Aula senza avere esaminato alcun emendamento delle minoranze. Credo che questo sia molto grave e che, come è stato detto dai colleghi, sia il segno di una mancata attenzione alle procedure democratiche, non tanto dal punto di vista del Regolamento, ma dal punto di vista della sostanza e del senso che il Regolamento custodisce.

Credo che questo sia il sintomo della fine di questa maggioranza, che non riesce a esaminare i provvedimenti senza dimostrare grandi divisioni e difficoltà, che non riesce a mandare avanti decreti che ha definito urgentissimi e assolutamente importanti senza utilizzare lo strumento della fiducia. Infine, credo che al Presidente della Camera vada rappresentato il nostro sconcerto per la sostanziale fine del bicameralismo. Noi non possiamo mai esaminare e intervenire su un provvedimento che sia stato già discusso al Senato, come se, per l'appunto, le norme costituzionali non valessero.

Da parte nostra, come da parte dei colleghi del PD e del MoVimento 5 Stelle, c'è la richiesta a lei, Presidente, di comunicare con il Presidente Fontana affinché quanto accaduto non si verifichi di nuovo *(Applausi dei deputati Braga e Amato)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sempre sullo stesso argomento, la deputata Grippo. Ne ha facoltà.

VALENTINA GRIPPO (AZ-PER-RE). Grazie, Presidente. Non posso che unirmi al dispiacere per come si è svolta ieri la discussione su un provvedimento così importante e così centrale sicuramente per i lavori di quella Commissione, ma voglio auspicare per tutta l'Aula e per tutto il Paese. Un provvedimento che riguarda la scuola dei nostri figli e che ha in sé non solo quello che all'origine aveva nel nome, l'avvio dell'anno scolastico, ma che con il tempo è diventato il vagone di fine legislatura, dove si sono innestati tanti temi importanti e di cui tanto abbiamo discusso in questi anni, dalla disabilità ai libri di testo, all'insegnamento e alla precarietà degli insegnanti.

E davvero mi chiedo, lo chiedo senza retorica a tutti voi, se non fosse possibile fare questa discussione in un modo normale, analizzando nel merito gli emendamenti che erano stati proposti da maggioranza e opposizione, facendo anche notte nell'analizzarli, trovando differenze e divergenze che, sì, su questo provvedimento

non erano quelle prevedibili: c'erano divisioni nella maggioranza, c'erano punti di vista diversi delle varie forze politiche. E vivaddio che fosse così, dico io, perché, quando si riflette su cose complesse come la disabilità, come i libri di testo, l'evoluzione digitale dello studio dei nostri figli, è corretto che ci siano idee diverse.

E se, per una volta, avessimo davvero fatto quella discussione, forse avremmo portato in quest'Aula un provvedimento fatto meglio. Allora, la pantomima - è stato ben detto - nasce dall'origine, perché ormai le due Camere non fanno che ratificare reciprocamente il lavoro dell'altra, senza mai prevedere, neanche sui provvedimenti più sensibili e più interessanti, una doppia discussione; seguita dal fatto che tutto arriva per decreto, e quindi non è nient'altro che una conversione; seguita dal fatto che poi, comunque, si pone la fiducia e non si discute del merito; seguita dall'ultimo tassello, che la Commissione diventa un passaggio formale, solo per far passare il tempo, e poi poter portare il provvedimento in Aula. Io ritengo che non sia rispettoso sicuramente della nostra funzione istituzionale, ma, ancor di più, degli argomenti che rappresentiamo.

Ci rimane ancora poco in questa legislatura. Auspico davvero che, nei prossimi passaggi, tutti insieme trasversalmente… Temo che succederà al contrario, con i toni e gli atteggiamenti di campagna elettorale, ma, ahimè, anche ieri è stata un'occasione mancata di affrontare nel merito le questioni.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. Riferirò al Presidente quanto emerso dai gruppi.

Si riprende la discussione.

(Ripresa discussione sulle linee generali - A.C. 3189)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Bakkali. Ne ha facoltà.

OUIDAD BAKKALI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Devo dire che questi interventi sull'ordine dei lavori e questo appello alla Presidenza già delineano alcuni dei tratti di questo decreto, che non possiamo non definire un decreto arrogante. Un decreto che viene imposto, sul quale viene tagliata la discussione, che viene dichiarato urgente, su cui si innesta la pantomima di ieri, quindi le farse, tutto ciò che rende ancora meno credibile quello che questo decreto contiene. È un decreto ignorante, è un decreto che ignora i principi costituzionali, a partire dall'articolo 34, ovvero che la scuola è di tutti *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

La scuola è di tutti i bambini, i docenti, le persone che la abitano. Ed è profondamente ignorante nel non prendere come patrimonio straordinario le tradizioni, le pratiche pedagogiche, perché questo è un decreto che arriva dopo 30 anni di pratiche pedagogiche ed educative su alcuni dei punti che sono stati parte della grande propaganda su questo decreto, ovvero lo stigma che si è voluto mettere sui bambini e sulle bambine con *background* migratorio.

Questo è un decreto che promuove l'esclusione, la discriminazione e l'incuria e lo fa sui soggetti e sui gruppi sociali su cui, invece, andrebbero aumentate le azioni di cura.

Una cosa, però, è chiara: abbiamo riferimenti culturali, pedagogici e politici completamente diversi. In quest'Aula qualche giorno fa veniva richiamato un Ministro di questo Paese, il Ministro fascista Gentile. Per capire quali sono i riferimenti culturali profondamente diversi cito due passaggi, due perle del Ministro Gentile, che diceva che la scuola non deve trovare spazio per tutti, perché la scuola che ha immaginato nel fascismo Gentile era una scuola elitaria, era una scuola che doveva dividere chiaramente sin da subito chi doveva fare parte delle *élites* del Paese e chi doveva invece essere avviato al lavoro, alla professione - i figli degli operai -, perché ovviamente ancora non esistevano né l'articolo 3 né l'articolo 34 della nostra Costituzione. Un altro passaggio che rimane del pensiero di questo Ministro è "il

rischio di una scuola invasa dalle donne, che ora si accalcano alle nostre università, e che, bisogna dirlo, non hanno e non avranno mai né quell'originalità animosa del pensiero, né quella ferrea vigoria spirituale, che sono le forze superiori, intellettuali e morali dell'umanità". Questa era la scuola fascista, questa era la scuola che aveva dentro principi discriminatori, classisti e razzisti.

Noi siamo da tutt'altra parte. I nostri riferimenti culturali e politici sono la Costituzione, certamente, ma anche chi ha praticato la pedagogia democratica e la scuola democratica. Nella contemporaneità sono certamente don Milani e Loris Malaguzzi, è la scuola inclusiva di Andrea Canevaro, è la professoressa Favaro e non cito pedagogisti di chissà quanti anni fa. Si tratta di pedagogisti che hanno costruito la scuola e il pensiero inclusivo e democratico dentro alle scuole italiane ed è quello che voi minate. Lo fate con gli articoli e penso, in particolare, agli articoli che riguardano il fantomatico tetto alla presenza dei bambini e delle bambine con *background* migratorio, ma penso anche all'altro articolo, io credo gravissimo, che è quello della segnalazione ai servizi sociali dei genitori che ostacolano - avete usato questa parola - l'integrazione scolastica e lo sviluppo del percorso educativo dei propri figli.

Ripeto: questo è un decreto che va verso e guarda a una scuola classista e lo fa non solo, chiaramente, con alcuni passaggi, ma anche con i messaggi che avete dato, perché i decreti vanno scritti, vanno discussi, vanno emendati, ma vanno anche raccontati al Paese e voi al Paese avete deciso di raccontare questo decreto tramite la voce della Presidente del Consiglio, dicendo che nelle scuole non ci saranno più bambini messi nell'angolo da non si sa quale massa di bambini che minacciano altri bambini. Voi avete messo il principio e la divisione etnica dentro alle classi della scuola pubblica italiana. È questo ciò che avete comunicato ai cittadini e alle cittadine, non stando mai nel merito delle cose che proponete, che poi quando andiamo a sviscerarle negli articolati sono davvero poca roba.

Ripeto: abbiamo altri riferimenti culturali, abbiamo altre pratiche che - ripeto - sono dentro la scuola da oltre vent'anni. Infatti, sentire oggi parlare di tetti ai bambini con *background* migratorio nelle scuole significa davvero cancellare più di vent'anni di pratiche interculturali nelle classi italiane. Il corpo docente di tantissime scuole, scuole di frontiera e scuole di tantissimi comuni italiani, hanno praticato la scuola interculturale, hanno consolidato linee guida, hanno praticato la lingua 2, hanno capito il valore, a proposito dell'articolo 12, che vuole colpevolizzare, svalutare e umiliare la capacità genitoriale dei genitori con origini straniere.

Graziella Favaro parla della lingua filiale, tra le tante lingue che si approcciano nel modello di pedagogia interculturale. La lingua filiale è quella che viene portata dai bimbi e dalle bimbe dai contesti educativi ai contesti domestici, nei quali le parole nuove che imparano diventano anche patrimonio della famiglia.

E, invece, per voi l'approccio è contrario: addirittura sono le famiglie che ostacolano i propri figli nell'apprendimento, anche qui cancellando vent'anni di teorie su L2, di teorie sul valore della lingua madre, della lingua dell'affettività e - ripeto - della lingua filiale, perché questi sono tutti concetti che cancellate chiaramente, perché quelle stesse famiglie - e qui torno all'approccio classista, profondamente classista di questo provvedimento - spesso sono la classe operaia di questo Paese *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*. Sono i figli e le figlie degli operai e dei lavoratori di questo Paese, quelli che ha protetto don Milani, che diceva: "Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte". Non siamo sudditi, siamo sovrani dentro agli spazi della Repubblica e dentro alle istituzioni.

Questi diritti diventano effettivi con gli strumenti: con gli strumenti del diritto allo studio, con gli strumenti che danno anche gli enti locali. Perché non avete interpellato

gli enti locali sulla costruzione delle scuole inclusive? Perché non avete chiesto agli enti locali come sono messi nell'applicazione della legge n. 104, per includere i bambini e le bambine con disabilità e dare loro pieno accesso alle ore di educatori ed educatrici dentro alle aule? Perché non date loro il potere e la capacità di poter gestire, ad esempio, la presenza e la distribuzione nelle scuole? I comuni lo sanno anni prima come è composta la popolazione scolastica e non l'avete scoperto voi oggi il tetto ai ragazzi e alle ragazze con *background* migratorio, discriminati sulla base della cittadinanza. Queste sono tutte le questioni politiche e profondamente culturali che introducete dentro alla scuola pubblica.

PRESIDENTE. Concluda.

OUIDAD BAKKALI (PD-IDP). Ma noi ripetiamo - e concludo, grazie Presidente - che per noi a scuola nessuno è straniero: non lo è chi nasce in un altro Paese, non lo sono i figli della classe lavoratrice di questo Paese, non lo sono i bambini con disabilità, non lo sono i ragazzi e le ragazze che in questo Paese ancora si tolgono la vita perché bullizzati in base al loro orientamento sessuale o alle scelte che fanno in campi personali, su cui la scuola non può più dare strumenti di studio e di analisi.

Noi vogliamo risorse strutturali sulla scuola, vogliamo qualità per tutti e per tutte, vogliamo che davvero costruisca una società della convivenza plurale, rispettosa e laica. Vogliamo un vero Piano Mattei, non quello sull'Africa ma quello di Teresa Mattei, un piano che riesca a rimuovere gli ostacoli per la piena realizzazione di tutti i bambini e di tutte le bambine *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e del deputato Amato)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Cangiano. Ne ha facoltà.

GEROLAMO CANGIANO (FDI). Grazie, Presidente. Il provvedimento che oggi arriva all'esame di quest'Aula interviene su alcune questioni fondamentali per il funzionamento del nostro sistema scolastico. Parliamo di un decreto che affronta problemi concreti: dal sostegno agli studenti con disabilità al contrasto della dispersione scolastica, dal costo dei libri di testo alla valorizzazione del personale e al rafforzamento dell'istruzione tecnica.

Misure diverse ma unite da un obiettivo comune: costruire una scuola più efficiente, più inclusiva e maggiormente capace di rispondere alle esigenze degli studenti. È in questa direzione che si inserisce il lavoro portato avanti dal Governo Meloni, dal Ministro Valditara, dal Sottosegretario Frassinetti, che saluto.

Vorrei partire da una delle disposizioni più importanti del decreto, quella relativa al sostegno didattico agli alunni con disabilità. Lo dico con orgoglio, in quanto docente di sostegno. Si interviene sulla disciplina del cosiddetto PEI, introducendo modifiche che puntano a garantire una programmazione più tempestiva e una maggiore continuità negli interventi. In particolare, per gli studenti già inseriti in un percorso di sostegno, il PEI dovrà essere predisposto in via definitiva entro giugno, con la possibilità di successivi aggiornamenti.

Viene poi introdotto un principio importante: nel passaggio da un anno scolastico all'altro, deve essere valutato, in modo prioritario, il mantenimento delle ore di sostegno e di assistenza, tenendo conto delle effettive esigenze dello studente. Un bambino con disabilità non può essere costretto a ricominciare ogni anno da zero il proprio percorso di inclusione.

Un altro elemento importante riguarda le misure per assicurare la continuità delle attività di orientamento, un tema che considero particolarmente significativo anche alla luce della realtà territoriale dalla quale io provengo. In molte aree del Mezzogiorno - e in particolare nei territori nei quali persistono difficoltà economiche e sociali - la scuola rappresenta qualcosa di più di un luogo di formazione: la scuola è il primo vero

presidio di legalità, è il luogo nel quale un ragazzo può scoprire un talento, sviluppare una passione, costruire un'ambizione. Per questo contrastare la dispersione scolastica significa anche contrastare la povertà educativa.

Il provvedimento interviene, inoltre, sull'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali e sulla prevenzione del bullismo.

Arrivo, adesso, a uno degli aspetti che ritengo più significativi: il costo dei libri scolastici. Sappiamo tutti come l'inizio dell'anno scolastico rappresenti, per molte famiglie, un momento impegnativo, anche dal punto di vista economico. Acquistare i libri di testo significa affrontare una spesa importante, soprattutto quando ci sono due o tre figli. E, allora, il decreto interviene su questo attraverso le misure relative alla fornitura gratuita di libri di testo, a sostegno delle famiglie.

Ma durante l'esame al Senato, grazie a un emendamento di Fratelli d'Italia, si è trovata un'altra misura, ancora più innovativa, per i libri scolastici in formato digitale. La disposizione stabilisce che gli editori debbano rendere disponibile la versione elettronica dei libri di testo a un prezzo inferiore di almeno il 50 per cento rispetto alla corrispondente versione cartacea. È una misura che può rappresentare un aiuto concreto per le famiglie.

Voglio essere molto chiaro, nessuno vuole cancellare il libro cartaceo. Il piacere di sfogliare un libro, di conservarlo nella propria biblioteca rappresenta un'esperienza che mantiene intatto il proprio valore, ma dobbiamo anche riconoscere che il mondo è cambiato, che i nostri figli - io ho due bambini - utilizzano in modo quotidiano strumenti digitali, e che la tecnologia ha trasformato profondamente le modalità attraverso le quali studiamo e accediamo alla conoscenza.

La questione, quindi, non è scegliere tra carta e digitale. La questione è offrire alle famiglie una possibilità in più di scelta, consentendo loro anche di risparmiare. Naturalmente, dobbiamo accompagnare questo percorso con attenzione agli aspetti pedagogici, soprattutto per gli studenti più piccoli. L'innovazione deve essere al servizio degli studenti e delle famiglie, non il contrario.

Sempre durante l'esame al Senato, è stata introdotta un'altra disposizione importante, anche per il lavoro che svolgiamo in Commissione cultura; mi riferisco all'incremento di 45 milioni di euro per il 2026 delle risorse destinate al sostegno delle biblioteche, con l'obiettivo di ampliare l'offerta libraria e incentivare alla lettura. Si parla di presidi culturali, luoghi di incontro e di formazione che, soprattutto nei piccoli comuni, rappresentano spesso uno dei pochi spazi pubblici nei quali bambini, ragazzi e famiglie possono avvicinarsi in modo gratuito alla cultura.

Un altro capitolo importante del decreto riguarda il personale della scuola. Durante l'esame al Senato è stato approvato un intervento che incrementa da 30 a 60 milioni di euro le risorse del fondo per la valorizzazione del personale scolastico: è un segnale di attenzione verso coloro che, ogni giorno, garantiscono il funzionamento delle nostre istituzioni scolastiche.

Il provvedimento interviene, inoltre, anche sul reclutamento dei docenti: in particolare, a partire dall'anno scolastico 2027/2028, viene introdotta una procedura che consente di utilizzare, per determinati posti rimasti disponibili dopo lo scorrimento, le graduatorie provinciali per le supplenze. La procedura riguarda i docenti inseriti nella prima fascia e prevede un'assunzione iniziale a tempo determinato, con la possibilità di successive immissioni in ruolo.

Il decreto interviene anche sul rafforzamento dell'istruzione tecnica e professionale. Il provvedimento contiene ancora misure importanti, per esempio misure per accompagnare il completamento - questo è fondamentale, soprattutto nel Mezzogiorno - di interventi del PNRR, con particolare riferimento all'organizzazione amministrativa, all'edilizia scolastica e alla realizzazione degli investimenti già previsti.

Allora, Presidente, vorrei concludere

tornando al significato complessivo di questo provvedimento. Abbiamo esaminato misure diverse che intervengono su aspetti differenti del nostro sistema scolastico: dalla continuità del sostegno agli studenti al contrasto alla dispersione scolastica, dalle misure per ridurre il costo dei libri alla valorizzazione del personale, dal rafforzamento dell'istruzione tecnica e professionale all'integrazione degli studenti stranieri. Sono disposizioni che, nel loro insieme, affrontano problemi concreti e cercano di offrire risposte ad esigenze reali.

Naturalmente, sappiamo bene che le sfide della scuola italiana non si esauriscono con questo decreto. Restano questioni importanti sulle quali continuare a lavorare - la qualità dell'insegnamento, la valorizzazione dei docenti, la sicurezza degli edifici, il contrasto alla povertà educativa -, ma credo che il percorso intrapreso dal Governo Meloni e dal Ministro Valditara vada nella direzione di una scuola che sappia coniugare inclusione e merito, tradizione e innovazione, diritti e responsabilità.

La scuola è il luogo nel quale il futuro di una Nazione comincia a prendere forma, ed è per questo che dobbiamo continuare a considerarla una priorità, una priorità della nostra Nazione, e continuare con questa azione politica e legislativa *(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Amato. Ne ha facoltà.

GAETANO AMATO (M5S). Grazie, signora Presidente. Innanzitutto, saluto la Sottosegretaria che non fa mai mancare la sua presenza; cosa che, invece, non ritiene giusta il Ministro Valditara, che è sempre in giro a fare qualcos'altro. E, allora, noi adesso dovremmo dire alla Sottosegretaria quello che avremmo detto al Ministro: che ancora una volta in quest'Aula ci si presenta con un decreto -legge d'urgenza che di urgente non ha nulla, perché molte di queste misure hanno effetti ordinamentali destinati agli anni successivi. Quindi, non c'era alcuna urgenza e ancora una volta si è accuratamente evitato un confronto adeguato con la comunità scolastica, decidendo e strafacendo di testa vostra, non contenti di tutti i danni già fatti in questi quattro anni di Governo.

Quando sento parlare i colleghi della maggioranza, che parlano di un mondo dorato, ho la sensazione che gli uffici gli diano un altro *dossier*, che non è quello che noi poi trattiamo in Aula. Gli danno una cosa da dire che non ha nulla a che vedere con quello che poi abbiamo fatto.

Ad ogni provvedimento sulla scuola, ad ogni *question time*, il Ministro si è presentato con "mai nessuno ha fatto questo", "mai nessuno ha fatto quest'altro", e via a sciorinare cifre e percentuali che sono crollate come un castello di sabbia in riva al mare, vista la mobilitazione degli studenti che hanno invaso le strade del Paese.

Ma di queste proteste la maggioranza se ne frega, anzi, tenta di impedirle con provvedimenti degni di Paesi dittatoriali, come quello che prevederà il blocco delle borse di studio a chi protesta *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. "A scuola si va per studiare, non per protestare", pare abbia detto chi quel provvedimento lo ha proposto, che è lo stesso che da Sottosegretario ha diffuso notizie coperte da segreto e per questo condannato in via definitiva *(Applausi del deputato Quartini)*, che ha frequentato un prestanome della camorra e fatto una società con la figlia di questi.

Per non parlare dell'emendamento, poi ritirato, che prevedeva di marchiare con vernice indelebile chi protesta. Però, in effetti, questo è già un passo in avanti: pensare alla vernice e non al marchio a fuoco *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Ma voi continuate a vivere nel vostro Paese, nel vostro mondo dorato. Ogni vostro intervento è un palliativo per tentare di mettere una pezza a un buco creato precedentemente; pezze peggiori dei buchi, che non intervengono sulle componenti su cui poi realmente si poggia la scuola, che sono gli organici, l'inclusione, il diritto allo studio,

l'edilizia.

È il solito gioco delle tre carte, degno dei truffatori davanti alle stazioni ferroviarie, "questa vince e questa perde": spostare fondi da interventi già finanziati, con il risultato di rendere deboli quelli di prima e quelli di dopo. Vogliamo vedere questi provvedimenti urgenti? Da che vogliamo cominciare? Direi dal sostegno, andiamo a vedere che avete combinato: il Piano educativo individualizzato, che avete trasformato in uno strumento amministrativo per assegnare ore, invece di definire gli interventi necessari a ciascun alunno con disabilità, visto che prevedevate un PEI definitivo entro giugno, quando ancora non si sa quanti docenti si hanno a copertura dei posti, né come sarà organizzato l'anno successivo.

L'anticipo della programmazione può anche essere utile, ma la sua efficacia si misura sulle ore e sulle professionalità presenti in classe dal primo giorno. Vi siete gonfiati il petto parlando di docenti confermati perché graditi alle famiglie e poi prevedete che la continuità sia condizionata all'organico disponibile, facendo sì che il reale fabbisogno non si vada a tradurre in ore effettive. E vogliamo parlare della loro formazione?

Prevedete percorsi universitari non obbligatoriamente pubblici di specializzazione sul sostegno per docenti con requisiti di servizio, a costo integrale sostenuto dagli iscritti; quindi, ancora soldi per foraggiare le università private, così come state facendo da ben 4 anni foraggiando gli istituti privati e spostando a loro i fondi tagliati alla scuola pubblica. Fondi che il Presidente Conte vi ha consegnato nelle mani e che avete sperperato, affossando il Paese *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*. Confermate il canale straordinario INDIRE: ma perché non venite a rendicontarci quanti titoli siano stati valutati dal CIMEA, visto che in questi anni gli avete dato 4 milioni di euro? Non ci avete portato un solo resoconto dei titoli validati. In quale mondo vivete da prevedere ancora modalità telematiche, dopo tutto quello che sta venendo fuori sulle università telematiche?

Non so se il Ministro sa che cosa siano gli Asacom, ma non credo. Se non lo sa, glielo dico io: sono gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione. E sa cosa prevede la norma sul PEI? Glielo dico sempre io: prevede che nel passaggio da un anno scolastico al successivo sia valutato prioritariamente il mantenimento delle ore di sostegno didattico e delle ore di assistenza all'autonomia e alla comunicazione già previste. Ma il Ministro lo sa a chi fanno capo gli Asacom? Ai fondi comunali. E lo sa che cosa ha decretato la Consulta? Se il comune non ha i fondi necessari, gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione restano a casa, e addio al mantenimento in servizio.

Eccola l'urgenza che dovevate inserire in questo decreto-legge: il riconoscimento degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione nell'ambito del personale scolastico, valorizzando le competenze professionali acquisite e introducendo specifiche procedure di reclutamento e stabilizzazione. Se non sapete come fare, c'è una mia proposta di legge depositata a proposito, la A.C. 1349. Ve la regalo, fatela vostra e agite come tutti gli auditi in Commissione hanno chiesto. E vogliamo parlare dei precari, costretti a pagare delle cifre esorbitanti per accedere ai percorsi abilitanti?

E che prevedete? Una sorta di blando doppio canale. L'articolo 97 della Costituzione dice che per accedere a posti pubblici - e la scuola lo è - si passa attraverso un concorso. Anche qua posso esservi d'aiuto. C'è un'altra mia proposta di legge che prevede la stabilizzazione dei precari, vi regalo pure quella. Quando non sapete che cosa fare, andate a vedere che cosa propongono gli altri: forse hanno avuto qualche idea che potrebbe modificare quello che voi fate. Però vi siete dedicati agli stranieri, il vostro cruccio perenne, per la salvaguardia della razza ariana.

Che poi, visti alcuni risultati qualitativi di appartenenti alla razza da salvaguardare, uno si chiede se non sia davvero il caso di metterci le mani in senso opposto *(Applausi del deputato Quartini)*. Prevedete multe e sanzioni per i genitori stranieri con difficoltà linguistiche, e

invece di aumentare il numero dei docenti da mettere a disposizione, con la scusa del calo demografico, tagliate 15.000 posti in 2 anni, senza tenere minimamente in conto che avere più docenti potrebbe essere un'opportunità per migliorare la resa scolastica di chi eccelle e, nello stesso tempo, recuperare chi è in difficoltà.

Però finalmente c'è il divieto del *burqa*! Un'urgenza impellente, viste le decine di migliaia di ragazze frequentanti le lezioni con il *burqa*. Ma lo sapete quante sono le ragazze che potrebbero indossare il *burqa*? Su 4 milioni di ragazze potrebbero essere 500-600: 2 ogni 10.000, più o meno. Queste sono le vostre priorità, come il numero di ragazzi stranieri per classe. La scusa è la padronanza della lingua; questo, però, senza avere stabilito, in fase preliminare, una verifica diretta della conoscenza dell'italiano, per cui uno straniero che parla benissimo italiano viene allontanato e un italiano che non sa dire una parola di italiano resta in quella classe.

Senza contare che l'allontanamento dalla scuola più vicina aumenterebbe il rischio di esclusione e dispersione. E il papocchio della riforma degli istituti tecnici? Una riduzione del peso delle discipline generali, con conseguente impoverimento della formazione culturale e scientifica, questo avete fatto. E l'indegno doppio siparietto sugli *e-book* e sui libri di testo? Al Senato la rabbia della capogruppo, la senatrice Craxi, che sembrava un leone in gabbia mentre leggeva la motivazione del loro emendamento. Il leone che alla Camera si è trasformato in barboncino da salotto, accucciato sul bracciolo di una poltrona.

Un vergognoso spettacolo da teatrino di quart'ordine per una compagnia di dopolavoristi *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e del deputato Toni Ricciardi)*. Forza Italia che, per salvare la faccia rispetto a quanto accaduto al Senato, non ritira l'emendamento soppressivo, ma si mette d'accordo con il resto della maggioranza per non arrivare a votarlo, presentando 71 emendamenti, a mano a mano ritirati, e addirittura votando contro uno dei propri emendamenti. Gratuità, questa doveva essere l'impostazione: gratuità.

Lo dicono l'articolo 34 della Costituzione e l'articolo 14 della Carta fondamentale dell'Unione europea. Diritto allo studio significa che anche chi è meno abbiente ha diritto ad avere gli strumenti per la sua formazione per i primi cicli della scuola dell'obbligo e del biennio superiore gratuiti! Non con un contributo che, tra l'altro, restringe il campo degli anni scolastici e diminuisce il numero degli aventi diritto: 700.000 lasciati in balia di se stessi e della propria incapienza economica, anche grazie alle politiche di questo Governo.

Ma lo sa al Meridione su quali voci pesano di più i costi attuali? Riscaldamento e alimentari! E si figuri se una famiglia in difficoltà può mantenere un figlio a studiare, magari fuori sede, con quello che costa ai giovani abitare lontano da casa. Il vostro Governo ha costruito alloggi per i giovani, certo, affidandosi ai privati, che ora li pongono in affitto a prezzo di mercato. La Costituzione stracciata e buttata nel cestino. Vogliamo parlare dei fondi per il cyberbullismo ottenuti riducendo le risorse previste per l'educazione al rispetto, alle pari opportunità e contro la violenza sulle donne?

Questa vince e questa perde. E l'edilizia scolastica? E i ricercatori precari? Stipendi da fame per coloro che, con il loro lavoro, rappresentano il futuro della Nazione; personale altamente qualificato, costato alle casse pubbliche miliardi di euro per la formazione, regalato a Paesi esteri presso cui va a trovare rifugio.

Retribuzioni adeguate e rispetto per il loro operato: anche qui non mettete un solo euro, ma vi siete limitati a riutilizzare le risorse già esistenti. Insomma, questo decreto-legge è qualcosa che definire vergognoso è un complimento.

Io - devo dire la verità - l'avrei voluto dire al Ministro Valditara: sono dispiaciuto della sua mancata elezione nel 2022 a parlamentare; sono dispiaciuto perché penso che da parlamentare

sarebbe stato più utile alla Nazione, perché si sarebbe evitato di provocare tutti i guai che ha provocato in questi quattro anni da Ministro *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e del deputato Toni Ricciardi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Piccolotti. Ne ha facoltà.

ELISABETTA PICCOLOTTI (AVS). Grazie Presidente. Colleghi e colleghe, voglio cominciare da quello che è successo ieri in Commissione, anche se ne abbiamo già parlato, perché ciò che è accaduto ieri dice di questo decreto più di qualsiasi relazione in discussione oggi. Ieri abbiamo assistito a una scena che negli annali del Parlamento si vede raramente: una maggioranza che fa ostruzionismo contro se stessa, con tempi allungati e di tutto pur di non arrivare al voto sull'articolo 4-*ter*, quello sui libri digitali stampabili. Un articolo nato al Senato da un emendamento di Fratelli d'Italia, approvato con il parere contrario della Commissione bilancio, dove il Governo era andato sotto e contro il quale Forza Italia ha votato in Aula. Una parte della maggioranza contro l'altra su un tema centrale come la scuola.

Allora, dico subito una cosa con chiarezza, così risparmiamo tempo a tutti, perché sappiamo già come finirà: metterete la fiducia, e non perché le opposizioni vi impediscono di lavorare, ma perché non vi fidate più di voi stessi, perché non siete più in grado di garantire che su un singolo articolo la vostra maggioranza esista. Non avete più alcuna coesione politica e, quindi, siete arrivati al capolinea. E vi dico anche che prima si vota meglio è, per la scuola e anche per il Paese.

In ogni caso, nonostante questa situazione davvero imbarazzante per la maggioranza, proviamo comunque a discutere un po' nel merito di questo decreto, perché comunque le ragazze e i ragazzi, le famiglie e gli insegnanti che ci ascoltano hanno diritto di sapere cosa c'è dentro questo provvedimento. Cominciamo dal titolo. Questo decreto si intitola: misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027. L'anno scolastico è cominciato a settembre, il decreto è del 30 settembre e già il titolo è una presa in giro.

Guardiamo le date di ciò che contiene. Il tetto del 30 per cento agli studenti con *background* migratorio, il cuore politico del provvedimento, si applica dall'anno scolastico 2027/2028, i nuovi percorsi di specializzazione sul sostegno partono dal 2027/2028, il Consiglio nazionale degli studenti nasce nel 2027/2028, le nuove regole sul dimensionamento degli istituti valgono dal 2028/2029. Esattamente, dov'era l'urgenza? Dov'è la straordinaria necessità che giustifica il ricorso al decreto-legge e che vi autorizza a comprimere il Parlamento e il suo dibattito, con una seconda lettura ridotta a pochi giorni e blindata dalla fiducia?

La verità è che l'urgenza era un'altra: avere un titolo, avere un video, avere un *reel*, consentire alla Presidente del Consiglio di salire su un palco e gridare assurdità con un certo retrogusto di razzismo. Ed esattamente queste parole: nessun bambino italiano si deve più sentire minoranza in una classe. Lo ha ricordato più volte durante il dibattito pubblico che il decreto ha scatenato. Esiste già dal 2010 una circolare ministeriale che regola la distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana nelle classi. Non serviva una legge, ma a voi serviva la propaganda. Questo, quindi, è un decreto manifesto scritto per la campagna elettorale sulla pelle dei bambini e questo è quello che ci fa più male.

Mentre voi scrivevate questo decreto, però, i ragazzi e le ragazze erano nelle piazze. Una gigantesca mobilitazione studentesca come non si vedeva da anni ha prodotto settimane di cortei, di assemblee, di occupazioni. Il 20 novembre gli studenti sono scesi in piazza insieme al personale della scuola. E cosa hanno chiesto questi ragazzi? Chiedono scuole che non cadano a pezzi, perché solo tra il 2025 e il 2026 ci sono stati 68 crolli negli edifici scolastici, con 12 feriti. Il 44 per cento delle scuole si trova in zone ad alta sismicità e appena il 7 per cento ha un impianto di ventilazione o di

condizionamento. Chiedono diritto allo studio vero, libri, trasporti, borse di studio. Chiedono più docenti e meno precarietà. Chiedono l'educazione sessuo-affettiva e la prevenzione della violenza maschile contro le donne. Chiedono che i soldi vadano all'istruzione e non al riarmo. In nessuna di queste piazze qualcuno ha detto che il problema della scuola italiana sono i compagni di banco stranieri, anzi sui cartelloni appesi nelle aule c'era scritto: qui nessuno è straniero.

E questo decreto che risposta dà a queste mobilitazioni e a questo protagonismo? Nessuna, anzi peggio, perché, ad esempio, togliete 4 milioni all'anno su 7 al Fondo che il Parlamento aveva stanziato con gli emendamenti delle opposizioni per l'educazione al rispetto, al consenso e al contrasto della violenza contro le donne e li spostate sul cyberbullismo, perdendo per strada perfino il riferimento ai centri antiviolenza. Lo fate alla vigilia del 25 novembre, visto che domani è la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Restringete il contributo per i libri di testo, perché la platea dei potenziali beneficiari scende da quasi 2 milioni a 1.269.000 studenti, il 35 per cento in meno: circa 700.000 ragazzi sono tagliati fuori dalla possibilità di richiedere il contributo.

E alla piazza avete risposto con l'unico linguaggio che conoscete, quello della criminalizzazione. Al Senato abbiamo sentito chiamare questi ragazzi, questi studenti che protestano, teppisti, ragazzini viziati e in altri modi che è meglio non ripetere. Il Ministro dell'Istruzione non si è nemmeno presentato in Aula al Senato a difendere il suo decreto. Una generazione intera vi sta chiedendo futuro e voi le rispondete con il manganello delle parole e con il silenzio del Ministro.

Guardiamo, quindi, agli altri contenuti, perché non c'è solo il tetto. Sull'inclusione degli alunni con disabilità, l'articolo 1 è arrivato in Parlamento scritto così male che al Senato, dopo le critiche dell'opposizione e dopo le audizioni, è stato profondamente modificato, ma il cuore è rimasto. Nel passaggio da un anno all'altro il mantenimento delle ore di sostegno va valutato in via prioritaria, sì, ma va fatta salva l'assegnazione dell'organico. Tradotto: se i posti non ci sono, la continuità salta.

Noi lo diciamo da sempre: non possono essere i bisogni di un bambino ad adattarsi agli organici, ma devono essere le istituzioni a garantire le condizioni per rendere effettivo il diritto all'inclusione. Il PEI, che dovrebbe essere un progetto educativo costruito insieme, diventa così sempre più un adempimento. Ogni suo contenuto va motivato punto per punto e, per chi è già iscritto, va chiuso in via definitiva a giugno, a mesi dall'inizio delle lezioni, il che potrebbe anche essere una cosa buona, salvo che nella norma si dice che il gruppo di lavoro che deve approvare il PEI può farlo anche in assenza di una delle sue componenti, quindi, ad esempio, anche della famiglia. Al Senato avete aggiunto la possibilità di riunirsi a distanza, ma la regola è rimasta. Intanto non c'è un posto di sostegno in più, non c'è la trasformazione dei posti in deroga in organico di diritto, non c'è la stabilizzazione degli assistenti all'autonomia e alla comunicazione. Siamo il Paese della legge n. 517 del 1977, il Paese che ha abolito le classi speciali e che il mondo invidia, ma voi irrigidite e burocratizzate.

Sugli istituti tecnici, invece, siamo alla propaganda allo stato puro, perché li ribattezzate licei tecnologici e licei professionali, ma la vostra stessa relazione tecnica ammette che si tratta di un intervento meramente nominalistico.

Cambia la targa, ma non cambia la scuola. Credo che questo dovrebbe interrogarvi.

Con questo decreto rimettete mano ai tecnici, ma non restituite ciò che la riforma Valditara ha tolto rispetto al vecchio ordinamento. L'ultimo anno scende da 32 a 30 ore settimanali, con un'ora d'italiano in meno, quando la definizione di liceo avrebbe dovuto spingervi ad aumentare le ore di cultura generale. Fisica, chimica e scienze della Terra vengono fuse in un'unica materia, con quasi cento ore di scienza in meno nel biennio degli indirizzi tecnologici, e negli indirizzi economici si perde un terzo

delle ore di geografia e di seconda lingua. Non è solo che togliete ore; è dove le mettete. Le ore di italiano, scienze, geografia e lingue diventano materia di specializzazione anticipata e spazi per gli *stage* in azienda. Correggete i quadri orari a poche settimane dall'inizio dell'anno, quando le famiglie avevano già scelto un percorso che, nel frattempo, è cambiato, e lo fate solo perché scuole, docenti e sindacati si sono mobilitati, senza dare alcuna garanzia ai docenti che rischiano, peraltro, di finire in esubero.

Scegliere il mestiere a 14 anni e sapere di meno: questa non è pari dignità con i licei; è il contrario. È l'idea antica e classista di una scuola cucita su misura per l'impresa e non per lo studente. Noi pensiamo il contrario. Pensiamo che la pari dignità non si fa cambiando un nome; si fa con un biennio unitario, comune a tutti gli indirizzi, che renda finalmente effettivo l'obbligo scolastico fino a 16 anni e sposti le scelte più avanti, quando ragazzi e ragazze sono davvero in grado di farle.

Veniamo ora al tetto. Partiamo dai numeri, quelli del *dossier* della Camera, non i nostri: le classi statali con più del 30 per cento di alunni stranieri - come li definite - nati all'estero sono lo 0,6 per cento del totale: 1.923 classi su oltre 330.000. Avete fatto un decreto-legge per sbandierare norme contro gli studenti con *background* migratorio per lo 0,6 per cento delle classi italiane. Questo da solo basterebbe a dire che non è un problema reale; è un problema costruito a favor di propaganda.

Il Ministro continua a ripetere che si tratterà di un criterio linguistico, ma non è vero. Infatti, nel decreto non c'è alcun test di lingua. I criteri sono la cittadinanza e gli anni di scuola frequentati. Conta il passaporto e non la lingua: una bambina che parla un italiano perfetto può essere contata nel tetto solo perché non ha la cittadinanza e non ce l'ha perché voi siete opposti a ogni riforma della legge sulla cittadinanza. Prima negate la cittadinanza ai figli dei migranti, poi li classificate come stranieri per decreto. E dove li mandate? Il decreto dice che, se una scuola supera la soglia, gli uffici territoriali li distribuiscono nelle scuole vicine. E se tutte le scuole di un quartiere superano la soglia? Chi paga i trasporti? Chi garantisce la continuità educativa, le amicizie e il diritto di frequentare la scuola sotto casa? Per tutto questo stanziate 3.400.000 euro nel 2027. Niente. Già da quest'anno il tetto si applica a chi arriva in corso d'anno, cioè proprio ai ragazzi appena arrivati, a quelli che sono più fragili, a quelli che avrebbero più bisogno di stabilità. È una norma cieca e disumana che punta solo a penalizzare la popolazione con origini straniere.

Inoltre, cancellate anche la regola per cui un alunno straniero si iscrive, di norma, nella classe corrispondente alla sua età. Potrebbe accadere che un ragazzo di 12 anni possa finire in classe con bambini di nove; questo non è integrare, questo è umiliare.

E, infine, naturalmente, provate ad umiliare anche i genitori, perché, se non parlano bene l'italiano, la scuola li segnala ai servizi sociali e, se non frequentano il corso, arriva una sanzione dal prefetto, da 200 a 1.000 euro. Ma i corsi dei CPIA hanno già liste d'attesa di oltre 30.000 persone e voi non ci mettete un euro. Volete obbligare le persone a fare corsi di italiano che però non esistono e non rendete fruibili. Soprattutto, non sapere bene l'italiano non ha nulla a che fare con la capacità di essere un buon padre o una buona madre.

Trattare una difficoltà linguistica come un problema di genitorialità è un'idea profondamente sbagliata e profondamente offensiva.

Noi, al contrario, l'integrazione, la vogliamo davvero e, proprio per questo, diciamo che si fa in un altro modo. Le do almeno tre proposte concrete, anche se la lista dovrebbe allungarsi. La prima: anticipare l'obbligo scolastico a tre anni; una scuola d'infanzia obbligatoria, gratuita, garantita e pubblica ovunque, perché tutte le bambine e tutti i bambini, qualunque sia la lingua parlata in casa, arrivino alla primaria sapendo l'italiano. Estendete l'obbligo a tre anni - è inutile che faccia "sì" con la testa, se nel decreto questa estensione non c'è - e noti la contraddizione: è il vostro stesso decreto a riconoscere, infatti,

che funziona, perché, escludendo dal conteggio chi ha frequentato almeno due anni di scuola dell'infanzia, conferma che è una misura che funziona. Allora, non si capisce perché mettiate il tetto e non estendiate l'obbligo scolastico.

La seconda: basta con le classi pollaio. Penso sia ora di metterci la parola "fine", dopo il disastro fatto dalla Gelmini nel 2008. Quindi, un tetto sì, ma al numero di alunni per classe, che diventino massimo 20, come in Finlandia, dove c'è il miglior sistema d'istruzione al mondo. Il calo demografico, che voi avete usato come pretesto per tagliare migliaia di posti, invece potrebbe essere utilizzato per fare classi più piccole, dove ogni insegnante possa seguire davvero ogni studente italiano oppure con *background* migratorio, prendendosi cura di tutti.

La terza: potenziare l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, anche espandendo il tempo scuola. Più tempo pieno, più ore, più docenti di italiano L2, mediatori linguistici e culturali. Non è un'utopia, è la storia della scuola italiana. Il tempo pieno è nato a Torino, alla scuola "Nino Costa", proprio per dare più tempo ai figli dell'immigrazione dal Sud. Allora, nessuno pensò di spostarli in un'altra scuola; la scuola fece il suo mestiere, fece la scuola e, da quell'esperienza, nacque un modello per tutto il Paese, che è ancora oggi valido.

Infine, veniamo alla vicenda del divieto di *burqa*, perché è una vicenda che ci fa vergognare di quest'Aula. Infatti, nel decreto avete scritto che esiste il divieto di andare a scuola con il *burqa*, prevedendo, ovviamente, come sempre, pene pecuniarie, senza preoccuparvi minimamente del destino delle ragazze a cui la famiglia ha imposto di mettere il *burqa*. Per come avete scritto il decreto, quelle ragazze molto probabilmente lasceranno la scuola a 16 anni; lasceranno la scuola oppure, come è accaduto in tanti altri casi, utilizzeranno le norme che avete difeso per la famiglia nel bosco, quelle dell'*homeschooling*: verranno rinchiuse in qualche stanza, senza avere diritto alla socialità, perché voi avete fatto una norma discriminatoria che nega il diritto alla loro socialità, senza preoccuparvi di costruire percorsi possibili di emancipazione. Se aveste voluto garantire che quelle ragazze continuassero ad andare a scuola, avreste espanso l'obbligo scolastico fino a 18 anni e avreste rivisto le norme sull'*homeschooling*. Invece, non l'avete fatto, perché delle ragazze e dei ragazzi a voi non importa nulla. A voi importa soltanto di sbandierare un po' di islamofobia in questo Paese e di mettere le persone le une contro le altre, impedendo per giunta che la scuola faccia il suo mestiere, che è quello di far conoscere, di dare strumenti per interpretare il mondo, di dare relazioni umane e, quindi, emancipazione. State negando a quelle pochissime ragazze che si trovano in quella situazione i loro diritti, facendo la voce grossa contro il *burqa*, mentre non vi preoccupate affatto del destino di quelle ragazze.

Infine, la questione dei libri. La nostra posizione è semplice e non cambia a seconda delle convenienze: il costo dei libri è un peso insostenibile per milioni di famiglie e c'è un solo modo serio di affrontarlo, che è quello di mettere risorse pubbliche, perché tutte e tutti possano avere i libri cartacei gratuitamente, in maniera universalistica, come si fa per la sanità.

Per quattro anni, noi delle opposizioni abbiamo presentato emendamenti coperti per la gratuità dei libri di scuola, ma li avete bocciati tutti; li avete bocciati anche al Senato e non ce li avete nemmeno fatti discutere ieri in Commissione. Noi crediamo che il libro cartaceo abbia ancora un valore per lo studio. Lo dimostra il caso della Finlandia, che sta riducendo la digitalizzazione, e della Svezia, che sta abbandonando i *tablet* perché non garantiscono qualità.

Allora, Presidente, la verità è che con questa norma sui libri digitali a metà prezzo, ancora una volta, si propone una visione classista: chi può e chi ha i soldi si comprerà il libro cartaceo e potrà avere maggiore successo nello studio, mentre chi i soldi non ce li ha dovrà accontentarsi di un *tablet* o di qualche

fotocopia, perché del loro destino poco importa a questo Governo.

PRESIDENTE. Saluto gli studenti, le studentesse e i docenti dell'Istituto comprensivo statale "Leonessa", di Leonessa, che assistono ai nostri lavori dalle tribune *(applausi)*.

È iscritto a parlare l'onorevole Toni Ricciardi. Ne ha facoltà.

TONI RICCIARDI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Io avverto l'esigenza di comunicarle che farò un intervento in due parti: la prima pone una domanda pregiudiziale, se vuole, politica, mentre con la seconda entriamo nel merito del provvedimento.

Veniamo alla domanda. Ci è stato riferito quello che è successo in Senato qualche giorno fa; abbiamo assistito ieri in Commissione all'auto-opposizione, all'auto-ostruzionismo di una maggioranza. Allora, a questo punto, Presidente, per suo tramite, lei mi consentirà di porre una domanda. La domanda è questa: chi governa in Forza Italia, Presidente? Questa è una domanda essenziale, perché noi vorremmo capire se esiste ancora una maggioranza e, se esiste una maggioranza, vorremmo capire chi è il riferimento che guida una gamba importante del centrodestra italiano, cioè Forza Italia. Allora, la domanda la rivolgiamo, attraverso quest'Aula, per posta a Cologno Monzese: vorremmo sapere se Cologno Monzese, oltre a garantire un partito, lo governa anche o se sta abdicando, come è accaduto tante volte nella storia d'Italia.

Arriviamo, quindi, al provvedimento. Presidente, pensando a questo provvedimento mi viene in mente una citazione quasi storica. Visto che siamo nell'anno quarto dell'era di Giorgia, ci incamminiamo verso un provvedimento che viene realizzato da uno storico revisionista, che è il Ministro Valditara. E tanto è uno storico revisionista e tanto stiamo vivendo una fase storica e politica nella quale si tende costantemente a riscrivere il passato pur di legittimare il presente, che io ho la sensazione che questo provvedimento si ispiri alla riscrittura del regio decreto-legge 15 novembre 1938, n. 1779. In particolar modo, se facessimo un'analisi dettagliata di quel provvedimento, noi troveremmo tra l'articolo 3 e l'articolo 6 quello che ritroviamo in questo provvedimento, ovvero il tetto alla presenza degli stranieri nelle classi. In quel caso, all'epoca, si ebbe la capacità assurda e ignobile di definire il concetto di razza; in questo caso non ci si spinge fino a quel punto, ma si realizza qualcosa che viene, poi, dato in pasto in queste ore al finto generale, il novello maresciallo Badoglio, che sta inondando i *social* con dei *reel* che sono una schifezza, Presidente, perché noi stiamo progressivamente sdoganando xenofobia e razzismo.

Perché le dico questo? Lei, Presidente, si chiederà come mai Ricciardi interviene sulla scuola, non è un suo tema. Le faccio questa confessione pubblica, Presidente: io sono una di quelle tante persone cresciuta in un sistema plurilinguistico; sono una di quelle tante persone, una di quelle centinaia di migliaia di bambini sparsi per il mondo, che ha toccato con mano che cos'erano le *Sonderklassen*, che assistevano… quando in questo luogo esisteva ancora la politica, quando le classi dirigenti, in quest'Aula, si battevano e denunciavano come venivano marginalizzati i bambini italiani in giro per il mondo. E sono anche uno di quei milioni di bambini, in giro per il mondo, che si interrogava quotidianamente - lo dico alla Sottosegretaria - se fosse egli manchevole o se dovesse colpevolizzare i propri genitori, che magari facevano uno il muratore e l'altra l'operaia, che non avevano studiato, che non potevano trasferire a me le competenze linguistiche e culturali di un Paese dove c'era un'altra lingua. E nonostante questo, guarda caso e guarda un po', divento addirittura professore universitario e, oggi, sono qui a colloquiare con voi su una schifezza di provvedimento che avete avuto solo la dignità di pensare *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

Guardate, voi non siete degni del ruolo che rappresentate. Non siete degni, perché voi non avete contezza di quello che scrivete, non avete contezza di quello che fate e non avete contezza delle conseguenze di questa vostra azione. Perché la scuola ha sempre rappresentato non solo il mondo di chi ci lavora, non solo il mondo di chi la frequenta, ma una funzione sociale: era quel luogo dove le differenze venivano abbattute. Voi dovreste essere figli di quella stagione che faceva indossare il grembiule: quel grembiule serviva ad appianare le differenze sociali ed economiche. E tutto questo pezzo di storia, di valenza sociale, voi l'avete buttato. E per cosa? Per dare in pasto alla propaganda elettorale, indecente e indegna, una risposta che risposta non sarà.

E allora, se il problema è la funzione sociale della scuola, se il problema è il riconoscimento sociale del ruolo dell'insegnante, chi viene da un piccolo paese sa che, fino a qualche decennio fa, il maestro, la maestra, il preside, la preside, erano una di quelle 3 o 4 figure che, in una piccola comunità, erano riferimento, erano confidenza, erano quelle persone che sapevano indirizzare il futuro dei tuoi figli, in un'Italia fatta di braccianti, di contadini, di operai, di persone che avevano studiato poco. Ci si affidava a queste persone.

E allora, se voi volevate ritornare a quella stagione lì, dovevate ampliare gli organici, non tagliarli in legge di bilancio; dovevate aumentare i salari, non ridurli; dovevate cancellare la precarietà. Allora, perché non avete cancellato la moltiplicazione di tutte le graduatorie? Perché non l'avete fatto? È inutile che mi fate "sì" con la testa: non l'avete fatto. Perché fate chiacchiere, perché non sapete di che cosa parlate e perché non ci avete portato uno straccio di documento che certifichi le conseguenze, i risultati, che questo provvedimento procurerà. Questa è la verità.

E allora, guardate, è veramente indicibile quanto state facendo. Le conseguenze di questo provvedimento saranno devastanti. Ma non devastanti solo per la scuola: saranno devastanti nella società italiana, perché voi andate ad alimentare il sospetto e la contrapposizione.

È empiricamente dimostrato, è scientificamente pubblicato: maggiore è il contatto tra le diversità e maggiore è l'abbattimento delle contrapposizioni sociali. Capisco che voi vi ispiriate alle nozioni di un tempo che fu, lo capisco, ma state provocando un danno enorme. È con il mio massimo e profondo disprezzo per tutto quello che state facendo in questo provvedimento che chiudo il mio intervento *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Ferrari. Ne ha facoltà.

SARA FERRARI (PD-IDP). Grazie, Presidente. Mi lasci iniziare esprimendo tutto il mio sconcerto e sconforto per quanto accaduto ieri in Commissione cultura e istruzione di questa Camera; uno spettacolo indegno al quale abbiamo dovuto assistere e rispetto al quale sono anche intervenuta, perché la maggioranza ha usato l'articolo 1, sul tema dell'inclusione dei minori con disabilità, per fare auto-ostruzionismo. È stato fatto in maniera indegna, intervenendo apparentemente a favore e a supporto di tutte le iniziative che prevedano interventi di inclusione scolastica e sociale di questi soggetti e per la loro autonomia, salvo poi dire che questi emendamenti venivano ritirati o addirittura bocciarli nel momento in cui venivano messi in votazione.

Venendo al testo che sarà in approvazione in questi giorni, questo decreto-legge Scuola arriva al voto in quest'Aula alla vigilia di una legge di bilancio nella quale, come è accaduto l'anno scorso, viene previsto un taglio di circa 7.000 unità di personale tra docenti e personale tecnico amministrativo. Mi chiedo su che cosa voi pensiate si possa portare avanti un rafforzamento di un pilastro fondamentale per la cittadinanza di questo Paese, come previsto dalla Costituzione, che è la scuola e l'istruzione pubblica, nel momento in cui andate a ridurre il numero degli insegnanti e del personale tecnico

in scuole che hanno, invece, un grande bisogno di entrambe le tipologie di figure.

Ci viene detto che è perché c'è un decremento demografico oggettivo, ma, anziché utilizzare quel decremento demografico, e quindi quel numero ridotto di bambini, per introdurre l'insegnamento individualizzato, l'apprendimento personalizzato, di cui tanto sentiamo il bisogno, anche per contrastare la dispersione scolastica, si prevede semplicemente di ridurre il numero dei docenti e del personale tecnico amministrativo.

In questo decreto-legge vi sono moltissime scelte strutturali che incidono sul diritto all'istruzione e sull'autonomia scolastica, e che dunque meritavano un confronto parlamentare vero, non una corsia d'urgenza. Sceglierò di concentrarmi su tre punti, perché i miei colleghi hanno già svolto gli altri. I docenti di montagna: l'articolo 2 stanzia 30 milioni per il 2026 e 40 per il 2027 per le attività di orientamento, di inclusione e di contrasto alla dispersione scolastica, obiettivi giusti che nessuno qui contesta.

Ma chiedetevi con quali soldi li finanziate. In parte rinviando al 2028 una misura fiscale destinata al personale scolastico che lavora nei comuni montani. Parliamo di insegnanti che stanno in pluriclassi, in borghi dove la scuola è l'ultimo presidio pubblico rimasto, e che fanno ogni giorno chilometri di tornanti d'inverno. Ne so qualcosa. Quella misura era un riconoscimento e anche uno strumento per tenere i docenti lì dove servono: voi la spostate in avanti di 2 anni per coprire un'altra voce. Per finanziare la lotta alla dispersione scolastica togliete incentivi a chi tiene aperte le scuole nelle aree interne.

Così la dispersione scolastica - vi comunico - la si alimenta, non la si combatte. Sulle risorse sottratte alla prevenzione della violenza sulle donne, l'articolo 4 incrementa di 4 milioni per il 2026 e il 2027 il Fondo contro il cyberbullismo. Anche qui l'obiettivo è sacrosanto e condivisibile, ma da dove arriva la copertura? Arriva dal Fondo per le attività educative contro la violenza sulle donne, per le pari opportunità, il consenso e il rispetto reciproco, quel fondo che viene incrementato ogni anno da emendamenti che il Partito Democratico presenta per rafforzare quel tipo di iniziative.

Bene, voi lo andate a svuotare per coprire un'altra voce. Un Paese che conta 100 o 110 femminicidi all'anno non può togliere un euro all'educazione all'affettività, alla parità, al contrasto alla violenza sulle donne, all'insegnamento delle relazioni. Il comma 3 -*bis* prova a rimediare: destina le risorse a progetti integrati che comprendono anche la prevenzione della violenza sulle donne, ma è una toppa. Il problema resta, soprattutto perché il Ministro Valditara, con quella legge sul consenso obbligatorio delle famiglie, ha creato un ostacolo a questo tipo di insegnamento, purtroppo.

Quindi un ostacolo alla prevenzione della violenza contro le donne, e, tra l'altro, lo ha reso impossibile nella scuola primaria. Noi chiediamo una copertura diversa, attingendo al Fondo per interventi strutturali di politica economica. Si può fare, se c'è la volontà politica. Ma vengo a quella che è la cosa più indegna di questo decreto: il tetto agli alunni stranieri. L'articolo 13 introduce, a partire dall'anno scolastico 2027/2028, un limite del 30 per cento nelle classi prime. Per le iscrizioni in corso vale già da quest'anno.

Il testo è costruito con cura per non sembrare quello che è: il tetto non riguarda tutti i cittadini non italiani, ma quelli con ulteriori caratteristiche, come la nascita all'estero, la frequenza di scuola dell'infanzia o la precedente frequenza del sistema nazionale.

Ma la sostanza non cambia: si usano la cittadinanza e criteri ad essa collegati per decidere come comporre una classe, e stiamo parlando di quella cittadinanza che voi stessi negate a questi bambini. Dobbiamo dirlo con chiarezza: siamo di fronte a una legge profondamente discriminatoria. Un bambino non è un problema di ordine pubblico da distribuire tra scuole vicine. Il decreto prevede

che, se la soglia non è rispettabile, gli uffici scolastici trasferiscano gli alunni, come dei pacchi, tra scuole viciniori.

Pensate a un bambino appena arrivato, che ha bisogno di stabilità, di un insegnante che lo accolga, di compagni che diventino un punto di riferimento, come, vi comunico, sono sempre nelle nostre scuole. Ma voi li spostate perché superano una quota che avete voi stabilito per legge. E i bisogni reali, quelli linguistici, quelli educativi? La risposta vera sarebbe investire in docenti di italiano come lingua 2, in mediatori linguistico-culturali, in personale aggiuntivo. Niente di tutto questo, anzi, il decreto stanzia 3,4 milioni per il 2027, a fronte di una norma che ridisegna tutta la composizione di tutte le classi prime del Paese.

A questo si aggiunge l'articolo 12, con cui la barriera linguistica dei genitori stranieri diventa un indice di inadeguatezza genitoriale, con segnalazione ai servizi sociali, diffida e sanzioni. Una difficoltà diventa una colpa. Voglio qua ricordarvi che nel 2018 fu il decreto Sicurezza, firmato, voluto e sul quale gioì il Ministro Salvini, ad eliminare l'obbligo delle lezioni di italiano e dell'orientamento professionale nei centri di accoglienza per i richiedenti asilo, nella riduzione delle tariffe giornaliere per l'accoglienza.

Noi proponiamo l'opposto di quello che proponete voi: formazione linguistica volontaria con orari compatibili con il lavoro, risorse ai centri, alla mediazione e la garanzia che la mancata partecipazione non incida mai sull'iscrizione, sulla frequenza, sul sostegno ai minori. Colleghi, la scuola è il luogo dove un bambino impara ad essere cittadino. Se la usiamo per separare, abbiamo già perso. Questo decreto toglie, quindi, ai docenti di montagna, l'educazione contro la violenza sulle donne, non inserisce i libri di testo gratuiti, traccia confini tra i bambini nelle aule; questa è una strategia mancante sulla scuola, è una somma di scelte tenute insieme dall'urgenza.

Noi vi chiediamo di fermarvi, di riportare queste norme nel procedimento ordinario, di approvare i nostri emendamenti. La scuola non può essere finanziata a spese dei più fragili, né organizzata in base all'origine dei bambini *(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista)*.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 3189)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la relatrice, deputata Miele: s'intende che vi abbia rinunciato. Ha facoltà di replicare la rappresentante del Governo: s'intende che vi abbia rinunciato.

Il seguito del dibattito è rinviato alla parte pomeridiana della seduta. Sospendiamo a questo punto la seduta che riprenderà alle ore 14.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 14.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERGIO COSTA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta sono complessivamente 100, come risulta dall'elenco consultabile presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta in corso.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2053 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto -legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa

e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (Approvato dal Senato) (A.C. 3189) ***(ore 14,04)*****.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3189: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca.

Ricordo che, nella parte antimeridiana della seduta, si è conclusa la discussione generale e la relatrice e la rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3189)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge *(Vedi l'allegato A)*.

La V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere *(Vedi l'allegato A)*, che è in distribuzione.

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3189)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, senatore Luca Ciriani. Ne ha facoltà.

LUCA CIRIANI, *Ministro per i Rapporti con il Parlamento*. Grazie, Presidente. Onorevoli deputati, a nome del Governo e autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 3189, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2026, n. 170, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato della Repubblica.

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Secondo quanto convenuto nell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3189, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, la votazione per appello nominale avrà luogo nella seduta di domani, mercoledì 25 novembre, a partire dalle ore 18, previe dichiarazioni di voto a partire dalle ore 16,15.

A partire dalle ore 19, con prosecuzione notturna, ed eventualmente nella seduta di giovedì 26 novembre, avranno luogo l'esame degli ordini del giorno, lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale e la votazione finale.

Sempre secondo quanto convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, nella seduta di domani, mercoledì 25 novembre, a partire dalle ore 12,30 avrà luogo il seguito dell'esame delle mozioni concernenti iniziative in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, già iscritto nel calendario dei lavori per tale giornata e, alle ore 15, lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, mentre il seguito dell'esame delle mozioni in materia di superamento del diritto di veto nelle decisioni delle istituzioni europee è rinviato alla seduta di giovedì 26 novembre e gli ulteriori argomenti ad altra data.

Estraggo a sorte il nominativo del deputato dal quale avrà inizio la chiama.

(Segue sorteggio).

La chiama avrà inizio dall'onorevole Rampelli.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Grazie, Presidente. Presidente, intervengo per Futuro Nazionale con Vannacci per esprimere rammarico. Rammarico perché, a causa della posizione della questione di fiducia, il dibattito parlamentare sarà compresso ma, soprattutto, tutti gli emendamenti - e, quindi, tutte le proposte e i suggerimenti che Futuro Nazionale voleva fornire al centrodestra - decadranno.

C'è rammarico perché questo provvedimento, dal nostro punto di vista, sarebbe potuto andare più in profondità e invece, purtroppo, per Futuro Nazionale, si ferma alla superficie dei problemi: non c'è stato il coraggio di risolverli alla radice.

C'è rammarico perché in questo decreto, che contiene degli aspetti positivi che molto probabilmente ci porteranno a votare favorevolmente, però, lo ribadisco, non si risolvono dei problemi che noi riteniamo la causa pluridecennale della deriva progressista ideologica che è presente nelle scuole italiane.

Non a caso, Futuro Nazionale aveva presentato un emendamento sul pluralismo educativo con cui avremmo avuto intenzione, insieme al Governo di centrodestra moderato, di dire "stop" alla propaganda ideologica fatta dagli insegnanti con tessere di partito nelle nostre scuole.

È anche il vostro Governo che ne esce danneggiato, se nelle scuole docenti con la tessera di partito in tasca organizzano manifestazioni e usano *mail* istituzionali per invogliare i propri studenti a parteciparvi. È un danno anche per questo Governo, se nelle scuole i professori continuano ad attaccare in maniera evidente e anche volgare membri di questo Esecutivo o membri di questa maggioranza; non ne parliamo poi nei confronti del generale Vannacci.

Noi non riteniamo giusto che il primato educativo, che dovrebbe spettare alla famiglia, venga in questo modo oltraggiato da professori che pensano di scambiare la cattedra per un palco per fare la propaganda della propria ideologia.

La scuola, nei limiti ovviamente dell'autonomia scolastica e della libertà di docenza, dovrebbe prendere questi insegnanti e farli accomodare fuori dalla classe, se pensano di utilizzare le scuole italiane come sezioni di partito.

Lo stesso discorso, Presidente, vale per quanto riguarda un emendamento che noi avevamo presentato e che prevedeva borse di studio per gli studenti più capaci e più meritevoli. Ripresenteremo un ordine del giorno in questo senso. Perché a noi non piace una scuola dove sono tutti uguali: non è giusto che siano tutti uguali, perché se c'è uno studente che si impegna di più e merita di più, è giusto che prenda una borsa di studio. Invece, dal punto di vista progressista, la scuola deve essere sempre buona con tutti e generosa con tutti. Dal nostro punto di vista, l'uguaglianza deve essere nelle condizioni di partenza, ma non di arrivo. Perché chi più studia è giusto che arrivi in alto e, dunque, più merita.

Avevamo previsto poi, in maniera razionale con le adeguate coperture finanziarie, un aumento di 150 euro netti dello stipendio degli insegnanti. Quello dell'insegnante, Presidente, è uno dei mestieri più importanti che abbiamo nella nostra Repubblica, perché ha a che fare con il capitale invisibile, con il capitale umano, si formano i cittadini, si istruiscono i cittadini del domani e, purtroppo, lo stipendio degli insegnanti italiani, che già era tra i più bassi in Europa, a causa dell'inflazione galoppante, è diventato davvero misero.

In un dibattito parlamentare che si è concentrato - tra Forza Italia e Fratelli d'Italia, la Lega spettatrice - soltanto sui libri digitali, che comunque noi condividiamo, avendo presentato un emendamento simile e ponendo

però delle clausole di salvaguardia per le librerie di prossimità e per le cartolibrerie, purtroppo questa maggioranza non ha trovato le risorse e il tempo per pensare allo stipendio degli insegnanti.

La proposta emendativa più importante che avevamo formulato è quella che riguarda l'islamizzazione delle nostre scuole. Noi avevamo previsto un serio e netto stop alla deriva filoislamica che si è verificata purtroppo anche sotto il Governo Meloni. Cito il "Sassetti Peruzzi" di Firenze dove un preside di sinistra aveva pensato bene di trasformare una classe in una moschea; cito il celebre istituto di Pioltello che puntualmente, durante il Ramadan e in ossequio ad Allah, chiude la scuola, per non turbare gli studenti musulmani. O ve ne cito una, fresca fresca, di qualche giorno fa: nella mia città, Bari, presso l'Istituto "Marconi -Hack" una docente di estrema sinistra ha pensato bene di richiedere la rimozione della statua di Gesù, che è presente in quella scuola dal 1958 *(I deputati Fornaro e Pavanelli:* "Ma è sull'ordine dei lavori?"*)*, cioè dall'anno in cui questa scuola è stata fondata, perché pensano ancora di dover, in qualche modo, portare rispetto… quello che non danno i colleghi di sinistra mentre qualcuno parla *(Commenti di deputati dei gruppi Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista e MoVimento 5 Stelle)*…

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). … e quindi mi avvio alla conclusione dicendo, Presidente, che questo decreto tace colpevolmente su questo fenomeno. La scuola italiana non deve più essere terreno di conquista per bande di sinistra *(La deputata Pavanelli:* "Ma che c'entra con l'ordine dei lavori?")…

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). …e per quanto riguarda, concludo, il tetto del 30 per cento… ma statevi zitti quando parla qualcuno, Presidente *(Proteste del deputato Fornaro)*…

PRESIDENTE. No, per favore.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Presidente, se non lo faccio io, lo faccia lei. Non è normale…

PRESIDENTE. Lei sta oltre il tempo…

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). …sentire un'interruzione. Non è normale subire, ogni volta, l'intolleranza della sinistra…

PRESIDENTE. Ho capito, però lei sta oltre il tempo.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). Concludo dicendo, Presidente, che anche il tetto del 30 per cento per gli stranieri, purtroppo, ammettendo delle deroghe, non risolverà il problema. Perché il motivo per cui è stato fatto questo decreto era soltanto uno, ossia dire a chi è straniero…

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ROSSANO SASSO (MISTO-FNV-F). …ma è regolare che ha diritto a essere nelle nostre scuole ma ad una condizione: deve conoscere l'italiano prima di entrare in classe e a spese proprie, non a spese dello Stato *(Il deputato Fornaro:* "Non è sull'ordine dei lavori!"*)*…

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre 2026 e programma dei lavori per i mesi di gennaio e febbraio 2027. Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di Gruppo, è stato convenuto il calendario dei lavori per il mese di dicembre 2026 ed è stato convenuto il programma dei lavori per i mesi di gennaio e febbraio 2027, entrambi pubblicati in calce al

resoconto stenografico della seduta odierna e in distribuzione in Aula.

È altresì pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna l'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calendario, conclusi in sede referente, nonché delle mozioni presentate.

Per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per un richiamo al Regolamento, l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (PD-IDP). Intervengo ai sensi dell'articolo 8 e seguenti. Presidente, mi permetto di farle rilevare che abbiamo introdotto una nuova fase sconosciuta a questo Regolamento. L'intervento del collega Sasso - non entro nel merito delle cose che ha detto, ci mancherebbe, ognuno si assume la responsabilità di quello che dice in quest'Aula - era tutto fuorché un richiamo all'ordine dei lavori; era un intervento in discussione generale, che non ha fatto, perché con ogni probabilità si era dimenticato di iscriversi. Almeno chieda scusa e spieghi perché fa questo intervento, non che ha ancora ragione lui... Dal punto di vista regolamentare ha fatto un intervento che non era corretto. Almeno che rimanga agli atti e la prossima volta, Presidente… capita a tutti, è assolutamente normale, ci si può dimenticare; ogni tanto abbiamo chiesto anche noi, tra virgolette, degli strappi, però uno lo dice, lo dice all'inizio, e quindi si capisce. È ovvio che la nostra reazione non è di intemperanza verbale, è semplicemente chiedere il rispetto del Regolamento. Per il futuro, se dovesse capitare - o lei o il diretto interessato - sarebbe opportuno che si dicano le cose come stanno. Credo che, da questo punto di vista, la trasparenza e l'onestà intellettuale dovrebbero far premio su tutto *(Applausi del deputato Casu)*.

Interventi di fine seduta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Giuliano. Ne ha facoltà.

CARLA GIULIANO (M5S). Grazie, Presidente. Sabato scorso un grave incendio ha colpito l'insediamento di Torretta Antonacci, nelle campagne della mia città, San Severo, in provincia di Foggia, dove centinaia di braccianti agricoli, prevalentemente migranti, vivono in baracche prive dei servizi essenziali e delle più elementari condizioni di sicurezza. Le fiamme hanno distrutto numerose baracche e provocato alcuni feriti. Il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco ha evitato conseguenze peggiori. Ma non è la prima volta: nel 2017, nello stesso insediamento, due lavoratori migranti persero la vita in un tragico incendio.

A quasi dieci anni di distanza migliaia di persone continuano a vivere in condizioni disumane.

Sapete perché oggi ho ancora di più l'amaro in bocca? Perché le risorse per superare questa situazione c'erano. Grazie agli straordinari finanziamenti europei negoziati e ottenuti dal Presidente Conte, il PNRR aveva destinato circa 28 milioni di euro a San Severo e quasi 54 milioni a Borgo Mezzanone, proprio per superare questi insediamenti e contrastare lo sfruttamento dei lavoratori agricoli. Oltre 81 milioni di euro assegnati nel 2022 e disponibili all'insediamento del Governo Meloni. In quattro anni, l'attuale Governo non ha trasformato quelle risorse in interventi concreti, nonostante l'istituzione, nel 2024, di una struttura commissariale con poteri straordinari. I progetti non sono stati realizzati e i finanziamenti originari sono usciti dal PNRR. La Corte dei conti ha documentato i gravi ritardi e lo stesso Governo, nel marzo scorso, ha riconosciuto l'impossibilità di completare le procedure nei tempi residui.

Ma non è questo il momento né la sede per alimentare polemiche, ma è il momento della responsabilità. E le responsabilità politiche sono lapalissiane e a poco servono i tentativi di

qualche collega parlamentare del mio territorio di addossare agli enti locali colpe che non possono essere loro attribuite, ignorando le responsabilità del Governo e della struttura commissariale.

Per questo, colleghi, rivolgo a tutti un appello affinché si intervenga, senza altri ritardi né giustificazioni, per porre fine a una situazione che mortifica la dignità umana e mette a rischio la vita di centinaia di lavoratori. Non possiamo aspettare un'altra tragedia per fare ciò che avrebbe dovuto essere fatto da tempo *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Pavanelli. Ne ha facoltà.

EMMA PAVANELLI (M5S). Grazie, Presidente. Parlo di un fatto gravissimo di queste ore, cioè il taglio delle carrozze degli Intercity che collegano l'Umbria al resto d'Italia. Da metà dicembre, appunto, alcuni Intercity passeranno da otto a quattro carrozze. Ma non è finita. La stessa riduzione è prevista sulla Roma-Ancona e sulla Roma-Perugia. Secondo le verifiche della regione Umbria, solo tre collegamenti manterranno otto carrozze; e qui possiamo capire quali saranno i disagi per studenti, pendolari e turisti.

Sono quattro anni che deposito interrogazioni al Ministro Salvini. Ho scritto anche personalmente al Ministro Salvini. Ho depositato emendamenti alla legge di bilancio 2026 e anche quest'anno, ma nulla cambia.

Allora, è urgente fare in modo che l'Umbria non rimanga isolata. È urgente che questo Governo non penalizzi l'Umbria, che è circondata da altre regioni, perché di conseguenza si penalizza tutto il Centro Italia. È urgente, Presidente, che questo Governo agisca per il bene dei cittadini, per il bene dei pendolari e per il bene del turismo della mia regione.

Non sono più accettabili né il silenzio né i continui tagli alle ferrovie della mia regione, cioè dell'Umbria *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Presidente, su questo tema molto caro, come giustamente osservato, le notizie delle ultime ore sono veramente preoccupanti. Non ci possono essere condizioni così difficili e così diverse per cittadini che vivono ormai una condizione permanente di cittadini di serie A e di serie B.

Ora, dal punto di vista di questo tema, sono centinaia le interrogazioni che, come gruppo del Partito Democratico, con l'onorevole Ascani, con l'onorevole Pavanelli e tutte le forze dell'opposizione, abbiamo presentato, e non c'è mai stata una risposta da parte del Ministro.

Noi, però, vogliamo in questa sede rilanciare anche la denuncia del segretario generale della FILT-CGIL Umbria, che ha dichiarato che ai cittadini orvietani e ai viaggiatori che vorrebbero andare a Roma è ormai inibito l'accesso ai treni per la capitale. Orvieto è ormai una delle aree più disagiate dell'Umbria e quello che chiediamo è se il fatto che ci siano realtà in cui ormai non è più nemmeno possibile acquistare i biglietti per avere i servizi ferroviari sia compatibile con i principi della nostra Costituzione. Sono scelte che stanno veramente creando danni gravissimi.

Quindi, chiediamo una risposta alle nostre interrogazioni: l'ultima l'abbiamo presentata nella giornata di ieri. Rinnoviamo veramente la richiesta di porre questa questione con l'attenzione che merita. Chiediamo veramente al Ministro Salvini di aprire gli occhi su quello che sta succedendo in Umbria.

PRESIDENTE. Sono terminati gli interventi di fine seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 25 novembre 2026 - Ore 12,30

1. Seguito della discussione delle mozioni Ghio, Ascari, Zanella, Boschi, Magi ed altri n. 1-00611, Semenzato, Lancellotta, Bisa, Polidori ed altri n. 1-00617, Ziello ed altri n. 1-00619 e Bonetti ed altri n. 1-00620 concernenti iniziative in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne .

(ore 15)

2. Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata .

(ore 16,15)

3. Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 2053 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 settembre 2026, n. 170, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (*PNRR*) di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca (*Approvato dal Senato*). (C. 3189)

Relatrice: MIELE.

La seduta termina alle 14,20.

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: GIOVANNA MIELE (A.C. 3189)

GIOVANNA MIELE, *Relatrice*. (Relazione – A.C. 3189). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, l'Assemblea avvia oggi l'esame del disegno di legge di conversione del decreto -legge n. 170 del 2026, recante misure urgenti per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2026/2027, per l'accompagnamento delle misure del PNRR di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito, per la promozione dell'integrazione degli studenti stranieri nell'ambito scolastico, nonché in materia di formazione superiore e ricerca.

L'iter. Il decreto, approvato dal Consiglio dei ministri il 24 settembre e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre, è stato esaminato in prima lettura dal Senato, che lo ha approvato con modificazioni il 19 novembre. Trasmesso alla Camera lo stesso giorno, è stato assegnato in sede referente alla Commissione Cultura. Venerdì 20 novembre è scaduto il termine per gli emendamenti, ne sono stati presentati 320. Ieri la Commissione ha concluso l'esame senza apportare modifiche al testo trasmesso dal Senato e ha deliberato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Il provvedimento si compone di cinque capi e di 20 articoli. Prima di illustrarli, vorrei però dire perché questo decreto esiste e che cosa tiene insieme norme che, a una prima lettura, possono sembrare eterogenee.

Il ruolo della scuola e le ragioni del decreto. La scuola è l'unica istituzione che incontra, ogni giorno, tutto il Paese. Ogni bambino, qualunque sia la sua famiglia, la sua lingua, la sua condizione, passa da un'aula. È l'articolo 3 della Costituzione nella sua forma più concreta: il luogo in cui la Repubblica rimuove gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona. Ed è anche, insieme, il luogo in cui si formano le competenze di cui il Paese ha bisogno per crescere.

Perché la scuola svolga questa funzione servono tre condizioni. La prima è che l'anno scolastico parta in modo ordinato, con il personale al suo posto e gli strumenti disponibili. La seconda è che il sistema sia capace di accogliere chi parte svantaggiato: lo studente con disabilità, il ragazzo che non parla

ancora l'italiano, la famiglia che fatica con le spese. La terza è che ciò che si insegna sia all'altezza del tempo che viviamo: il digitale, il lavoro che cambia, la ricerca.

Il decreto interviene esattamente su queste tre condizioni. In parte con misure urgenti, legate all'avvio dell'anno e alla chiusura dei progetti del PNRR, che hanno scadenze non rinviabili. In parte con scelte di sistema, che il Senato ha ulteriormente arricchito. Il filo conduttore è uno: una scuola che funziona, che include e che prepara al futuro.

Seguirò questo filo, raggruppando gli articoli per obiettivo.

Una scuola che include: gli studenti con disabilità (articolo 1 e articolo 7, commi 13 -*bis*-13-*octies*). Il primo banco di prova di una scuola inclusiva è come tratta gli studenti con disabilità. Lo strumento cardine è il Piano educativo individualizzato, il PEI, che stabilisce obiettivi, supporti e ore di sostegno per ciascun alunno. Il problema, noto a chiunque conosca la scuola, è che troppo spesso il Piano arriva tardi, perché il gruppo di lavoro non riesce a riunirsi. E un PEI tardivo significa settimane, a volte mesi, senza un progetto educativo definito.

L'articolo 1 interviene proprio qui. Il comma 1, modificato dal Senato, riguarda la determinazione delle ore di sostegno da assegnare alla classe, alcuni ulteriori contenuti del Piano e i termini per la sua redazione. Il comma 2, anch'esso modificato al Senato, consente al Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, il GLO, di approvare il PEI anche in assenza di una componente regolarmente convocata, quando la sua mancata partecipazione impedirebbe di rispettare i termini di adozione.

La logica è chiara: il diritto dello studente ad avere il suo Piano in tempo prevale sulle difficoltà organizzative degli adulti.

Nella stessa direzione vanno i commi da 13-*bis* a 13-*octies* dell'articolo 7, introdotti dal Senato, sui percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico. Perché l'inclusione non si fa solo con le procedure, ma con docenti formati.

Una scuola che funziona: il personale e la continuità didattica (articoli 2, 3, 7, 7-*bis*, 8). La qualità della scuola coincide, in larga misura, con la qualità e la stabilità di chi ci lavora. Un docente che cambia scuola ogni settembre non può costruire un percorso con la sua classe. Per questo una parte consistente del decreto riguarda il personale: chi entra, come viene valorizzato, come si garantisce la continuità.

Sul reclutamento, l'articolo 7, comma 5-*bis*, introdotto dal Senato, proroga per l'anno scolastico 2026/2027 la disciplina che consente di completare le assunzioni oltre il termine ordinario del 31 agosto per i vincitori di concorso già assunti a tempo indeterminato che conseguano l'abilitazione entro il 31 dicembre 2026. L'articolo 7-*bis*, anch'esso introdotto dal Senato, prevede dall'anno scolastico 2027/2028 una procedura di reclutamento su posto comune e di sostegno per i docenti inseriti a pieno titolo nella prima fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze e nei relativi elenchi aggiuntivi.

Parliamo di insegnanti abilitati, molti dei quali specializzati sul sostegno, che da anni garantiscono il funzionamento delle scuole con contratti annuali. Offrire loro un canale di stabilizzazione significa dare continuità didattica agli studenti, a partire dai più fragili.

Sulla valorizzazione, l'articolo 2 incrementa il fondo destinato al personale scolastico per le attività di orientamento, inclusione e contrasto della dispersione: si premia, cioè, il lavoro che i docenti svolgono oltre la lezione, proprio sui fronti più delicati. L'articolo 3, comma 3, definisce, nelle more della contrattazione collettiva, l'elemento retributivo accessorio per gli insegnanti di ruolo che superano il percorso di formazione permanente, collegando il riconoscimento economico alla crescita professionale.

L'articolo 7 incrementa inoltre il Fondo unico nazionale per le retribuzioni di posizione e di risultato dei dirigenti scolastici; il comma 1 -*bis* determina il Fondo risorse decentrate per il personale delle aree professionali del Ministero; i commi da 13-*novies* a 13-*undecies* riguardano,

tra l'altro, il reclutamento dei dirigenti tecnici. L'articolo 8, modificato dal Senato, prevede un incremento *una tantum* dei compensi dei revisori dei conti delle istituzioni scolastiche e un emolumento accessorio *una tantum* per i direttori dei servizi generali e amministrativi, i DSGA. È il riconoscimento di figure che negli anni del PNRR hanno sostenuto un carico amministrativo eccezionale.

Una scuola che funziona: l'attuazione del PNRR e la macchina amministrativa (articoli 3, 7, 8, 10, 11). Il PNRR ha portato nelle scuole italiane risorse senza precedenti: edilizia, laboratori, digitale, contrasto alla dispersione. La fase finale è la più delicata, perché i progetti vanno conclusi e rendicontati nei tempi. Lasciare le scuole sole in questa fase significherebbe rischiare di disperdere un investimento storico.

Per questo l'articolo 7 proroga fino al 2028 l'operatività del Gruppo di supporto alle scuole per il PNRR, nonché il vincolo di destinazione delle risorse in corso di utilizzo. L'articolo 8 reca misure urgenti per la conclusione delle attività del Piano di competenza del Ministero. L'articolo 10 posticipa al 1° luglio 2027 la data a partire dalla quale la Presidenza del Consiglio può bandire il concorso per ventisei unità di personale non dirigenziale da destinare alla Struttura di missione PNRR. L'articolo 11 reca misure urgenti di semplificazione in materia di edilizia scolastica.

Completa questo quadro l'articolo 3, comma 1, che finanzia un programma biennale per lo sviluppo dei servizi digitali del sistema informativo SIDI: una scuola che funziona ha bisogno anche di un'amministrazione più semplice e più digitale.

Una scuola vicina alle famiglie e attenta alla crescita dei ragazzi (articoli 2, 2-*bis*, 4, 4-*bis*, 4-*ter*). La scuola non educa da sola. Ha bisogno delle famiglie, e le famiglie hanno bisogno di non essere lasciate sole davanti ai costi e ai nuovi rischi che i figli incontrano.

Il primo fronte è economico. L'articolo 4, commi 1 e 2, incrementa l'autorizzazione di spesa per la fornitura gratuita dei libri di testo, affida al Ministero la gestione del fondo istituito dalla legge di bilancio 2026 e ridefinisce la platea dei beneficiari e la tipologia di prodotti acquistabili. Gli articoli 4-*bis* e 4-*ter*, introdotti dal Senato, incrementano il Fondo per la filiera dell'editoria libraria e obbligano gli editori a rendere disponibile una versione elettronica dei libri di testo scolastici e universitari a un prezzo inferiore di almeno il 50 per cento rispetto alla versione cartacea, consentendone la riproduzione su carta entro il limite del 15 per cento dell'opera. Si tiene così insieme il sostegno alle famiglie e quello a una filiera, quella del libro, che resta un presidio culturale.

Il secondo fronte è educativo. I ragazzi crescono in un ambiente in cui il confine tra vita reale e vita digitale si è fatto sottile, e in cui le relazioni possono diventare luogo di sopraffazione. L'articolo 4, comma 3, incrementa il Fondo permanente per il contrasto del *cyberbullismo*; il comma 3-*bis*, introdotto dal Senato, destina queste risorse a progetti educativi integrati che affiancano alla prevenzione del bullismo e del *cyberbullismo* l'educazione al rispetto reciproco, alle pari opportunità, alle relazioni e all'affettività, nonché la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne. All'indomani del 25 novembre, mi pare importante sottolineare che la prevenzione della violenza comincia dall'educazione, e quindi dalla scuola.

L'articolo 2, comma 2-*bis*, istituisce presso il Ministero un fondo da 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 per attività di sensibilizzazione all'uso consapevole e responsabile delle tecnologie digitali. L'articolo 2-*bis* amplia le iniziative che le scuole possono promuovere nell'ambito di "Cittadinanza e Costituzione". È lo stesso disegno: formare cittadini, oltre che studenti.

Una scuola che prepara al futuro: l'offerta formativa e l'istruzione tecnica (articoli 3, 5, 6, 7-*ter*, 9). La scuola deve dare ai ragazzi strumenti per leggere il mondo e per trovarvi un posto. Questo significa due cose: una formazione culturale solida e percorsi tecnici e professionali di qualità, collegati al lavoro e al

territorio.

L'articolo 9 è, da questo punto di vista, uno dei più significativi. I commi da 1 a 2-*ter*, modificati dal Senato, rivedono il monte ore degli istituti tecnici e ne cambiano la denominazione: gli istituti tecnici diventano licei tecnologici, gli istituti professionali licei professionali. Il comma 3 incrementa il Fondo per la promozione dei campus della filiera formativa tecnologico-professionale. Non si tratta solo di un nome. Per troppo tempo questi percorsi sono stati percepiti come una seconda scelta, mentre il sistema produttivo cerca proprio quelle competenze e fatica a trovarle. Riconoscerne la pari dignità è una scelta culturale prima ancora che ordinamentale. Si collegano a questo disegno anche i commi da 13-*novies* a 13-*undecies* dell'articolo 7, sull'accreditamento degli ITS Academy.

Sul versante culturale, l'articolo 3, comma 2, consente dall'anno scolastico 2027/2028 agli alunni della secondaria di primo grado di avvalersi dell'insegnamento facoltativo del latino: un'opportunità in più, che non sottrae nulla.

L'articolo 7-*ter*, introdotto dal Senato, istituisce dal 2027/2028 il Consiglio nazionale degli studenti, composto dai coordinatori regionali delle consulte provinciali, con funzioni di raccordo tra il Consiglio nazionale dei presidenti delle consulte e il Ministero. Preparare al futuro significa anche dare ai ragazzi voce nelle scelte che li riguardano.

Rientrano in questo ambito anche due interventi mirati. L'articolo 5 rafforza l'offerta formativa della Scuola europea di Brindisi, prorogando l'autorizzazione di spesa per i contratti a tempo determinato del personale e autorizzando la candidatura all'*International Baccalaureate Diploma Programme*. L'articolo 6 sostiene le scuole del Friuli-Venezia Giulia, incrementando il personale di supporto e affrontando la carenza di docenti di madrelingua tedesca nelle scuole con insegnamento bilingue. Infine, l'articolo 7 prevede risorse per ospitare in Italia, nel 2028, la sessantesima edizione delle Olimpiadi internazionali di chimica.

Una scuola che integra: la lingua come condizione dell'uguaglianza (articoli 12 e 13). Vengo agli articoli che, prevedibilmente, saranno al centro del confronto in quest'Aula, e su cui ritengo importante esplicitare la *ratio*.

Il punto di partenza è un dato di realtà: in molte classi la presenza di alunni che non padroneggiano l'italiano è tale da rendere difficile, per tutti, il normale svolgimento della didattica. E un alunno che non comprende la lingua in cui si insegna non è integrato, anche se siede in classe con gli altri. La conoscenza della lingua è la condizione dell'uguaglianza delle opportunità.

L'articolo 12 parte dalle famiglie. Nel caso di persistenti barriere linguistiche dei genitori stranieri, le scuole lo segnalano ai servizi sociali, che, se necessario, dispongono la frequenza di un percorso gratuito di alfabetizzazione e apprendimento dell'italiano presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti e valutano un progetto personalizzato di sostegno alla genitorialità. La mancata frequenza comporta una sanzione pecuniaria irrogata dal prefetto, sulla base dell'accertamento del CPIA. L'idea è che un genitore che non parla italiano non può seguire il percorso scolastico del figlio, dialogare con i docenti, partecipare alla vita della scuola. I commi da 4 a 6 introducono un divieto di copertura del volto; il comma 7 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 13, lievemente modificato dal Senato, detta criteri per la composizione delle classi in contesti multiculturali. Dal 2027/2028 le classi prime della primaria e della secondaria di primo e secondo grado sono costituite in modo che gli studenti con cittadinanza non italiana che presentino determinate caratteristiche non superino il 30 per cento. Sottolineo il criterio, perché è decisivo: non si guarda alla cittadinanza in sé, ma al percorso scolastico. Per la primaria rilevano gli alunni non nati in Italia o che non hanno frequentato almeno due anni di scuola dell'infanzia; per la secondaria, quelli che non

hanno frequentato con esito positivo almeno tre anni nel sistema nazionale di istruzione. Un ragazzo straniero nato e cresciuto nelle nostre scuole non rientra nel computo.

Se una scuola non può rispettare il limite, gli Uffici scolastici di ambito territoriale adottano le misure organizzative per una presenza equilibrata tra le scuole vicine, nel rispetto della prossimità al domicilio e delle esigenze familiari. Dal 2026/2027 il limite si applica anche agli inserimenti in corso d'anno e alle classi successive alla prima. Il comma 4 istituisce un Fondo per le scuole che non riescono a rispettare il limite, destinato ad attività extracurricolari di potenziamento dell'italiano. Il comma 5 affida agli Uffici scolastici la vigilanza sull'effettiva fruizione del diritto allo studio. Il comma 6 modifica il regolamento di attuazione del testo unico sull'immigrazione, attribuendo al collegio dei docenti maggiore discrezionalità nella scelta della classe di iscrizione e superando la presunzione di corrispondenza tra classe ed età anagrafica: si guarda, cioè, a ciò che lo studente sa, non solo a quanti anni ha.

L'obiettivo di queste norme non è separare, ma creare le condizioni perché l'integrazione sia effettiva, a vantaggio degli studenti stranieri e dei loro compagni.

Oltre la scuola: università e ricerca (articoli 14 e 15). Il percorso formativo non si ferma al diploma. Il Senato ha inserito il capo III-*bis*, dedicato alla formazione superiore e alla ricerca, che completa il disegno.

L'articolo 14, comma 1, disciplina il conferimento di incarichi di ricerca nell'ambito delle Azioni Marie Sklodowska-Curie-Doctoral Networks. Il comma 2 stanzia risorse per il cofinanziamento nazionale dei partenariati europei e per progetti di ricerca coerenti con il Piano Mattei per l'Africa. Il comma 3-*bis* introduce una procedura di chiamata diretta, da parte degli enti pubblici di ricerca, di studiosi che abbiano vinto come *principal investigator* sia programmi dello *European Research Council* sia del Fondo italiano per la scienza. Il comma 3-*ter* prevede risorse per la valorizzazione del personale tecnico-amministrativo di università ed enti di ricerca.

La *ratio* è trattenere e attrarre i talenti: il Paese che investe nella formazione dei suoi ricercatori deve anche essere in grado di offrire loro un posto.

L'articolo 15, infine, disciplina l'entrata in vigore.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, ho cercato di mostrare come norme diverse rispondano a un disegno unitario.

Una scuola che funziona: con l'anno scolastico avviato regolarmente, il personale stabilizzato e valorizzato, i progetti del PNRR portati a termine. Una scuola che include: dal PEI approvato in tempo alla formazione dei docenti di sostegno, fino alla lingua italiana come condizione di uguaglianza. Una scuola che prepara al futuro: con l'istruzione tecnica riconosciuta nella sua dignità, l'educazione al digitale e al rispetto, la voce degli studenti, la ricerca che trattiene i suoi talenti.

È un provvedimento d'urgenza, e come tale porta con sé i limiti dello strumento. Ma contiene scelte di sistema che vanno nella direzione di una scuola capace di tenere insieme equità e qualità. È questa, in fondo, la missione che la Costituzione le affida.

Ringrazio il Governo per la collaborazione, gli uffici della Commissione e il Servizio Studi per il prezioso supporto, e tutti i colleghi della Commissione Cultura, di maggioranza e di opposizione, per il lavoro svolto in tempi molto stretti.

Vista la scadenza ormai imminente del decreto, auspico una sollecita conversione in legge del provvedimento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Renzo Dickmann

Licenziato per la stampa alle 17,35.

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

(DICEMBRE 2026)

N. **45**

Predisposto ai sensi dell'articolo 24, comma 2, del Regolamento (*Conferenza dei presidenti di gruppo del 24 novembre 2026*)

Martedì 1° dicembre *(ore 11)*	Svolgimento di **interpellanze** e **interrogazioni**
Martedì 1° dicembre *(ore 14-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24)*	Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2715 - Istituzione del **Registro nazionale degli orfani per crimini domestici** Seguito dell'esame delle mozioni Richetti ed altri n. 1-00582, Della Vedova ed altri n. 1-00585, De Luca, Scerra, Grimaldi ed altri n. 1-00602 e Mantovani, Giglio Vigna, Deborah Bergamini, Alessandro Colucci ed altri n. 1-00618 in materia di **superamento** del diritto di **veto** nelle **decisioni** delle istituzioni dell'**Unione europea** (*ove non concluso nel mese di novembre*) Seguito dell'esame delle mozioni Boldrini ed altri n. 1-00599 e Richetti ed altri n. 1-00612 concernenti iniziative volte a tutelare l'operato della **Corte penale internazionale** nonché in materia di **crimini internazionali** Seguito dell'esame della mozione Barzotti ed altri n. 1-00559 concernente iniziative in materia di **disabilità invisibili**
Martedì 1° dicembre *(al termine delle votazioni)*	Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 2065 - Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 2026, n. 185, recante misure urgenti a sostegno dei **lavoratori dell'ex ILVA** e dell'indotto e per il **rilancio industriale del territorio** *(ove trasmesso dal Senato - scadenza: 15 dicembre 2026)*
Mercoledì 2 *(ore 9,30-13,30 e 16,15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24)* e **giovedì 3 dicembre** *(ore 9,30-13,30 e 15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24 ed eventualmente nella giornata di **venerdì 4 dicembre**)*	Seguito dell'esame del disegno di legge S. 2065 - Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 2026, n. 185, recante misure urgenti a sostegno dei **lavoratori dell'ex ILVA** e dell'indotto e per il **rilancio industriale del territorio** *(ove trasmesso dal Senato - scadenza: 15 dicembre 2026)* Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nella giornata di martedì 1° dicembre e non conclusi

Mercoledì 2 dicembre *(ore 15)*	Svolgimento di **interrogazioni a risposta immediata**
Venerdì 4 dicembre *(ore 9,30, con votazioni non prima delle ore 13)*	Svolgimento di **interpellanze urgenti** Esame del disegno di legge n. 3159 - Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 2026, n. 190, recante disposizioni urgenti in materia di **sicurezza pubblica** e **contrasto alla criminalità minorile** *(da inviare al Senato - scadenza: 21 dicembre 2026) (per la posizione della preannunciata questione di fiducia)*
Mercoledì 9 dicembre	Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3159 - Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 2026, n. 190, recante disposizioni urgenti in materia di **sicurezza pubblica** e **contrasto alla criminalità minorile** *(da inviare al Senato - scadenza: 21 dicembre 2026)* • *ore 12*: dichiarazioni di voto sulla preannunciata questione di fiducia • *ore 13,45*: votazione per appello nominale • *ore 16,15-20 e dalle 21 alle 24*: seguito dell'esame Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nella settimana precedente e non conclusi
Mercoledì 9 dicembre *(ore 15)*	Svolgimento di **interrogazioni a risposta immediata**
Giovedì 10 dicembre (*ore 9*)	**Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri** in vista della riunione del **Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre 2026**
Giovedì 10 dicembre (*15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24 ed eventualmente nella giornata di* ***venerdì 11 dicembre***)	Eventuale seguito dell'esame del disegno di legge n. 3159 - Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 2026, n. 190, recante disposizioni urgenti in materia di **sicurezza pubblica** e **contrasto alla criminalità minorile** *(da inviare al Senato - scadenza: 21 dicembre 2026)* Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nella giornata di mercoledì 9 dicembre e non conclusi
Venerdì 11 dicembre *(ore 9,30)*	Svolgimento di **interpellanze urgenti**
Lunedì 14 dicembre *(a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna)*	Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 2074 - Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2026, n. 193, recante disposizioni urgenti e misure di **sostegno ai settori dell'autotrasporto**, dell'**agricoltura** e della **pesca** (*ove trasmesso dal Senato - scadenza: 22*

	dicembre 2026) Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 329 – Disciplina dell'**ippicoltura**
Martedì 15 dicembre *(ore 11)*	Svolgimento di **interpellanze** e **interrogazioni**
Martedì 15 dicembre *(ore 14-18,30)*	Seguito dell'esame del disegno di legge S. 2074 - Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2026, n. 193, recante disposizioni urgenti e misure di **sostegno ai settori dell'autotrasporto**, dell'**agricoltura** e della **pesca** (*ove trasmesso dal Senato - scadenza: 22 dicembre 2026)*
Martedì 15 dicembre *(ore 18,30)*	Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 3181 - Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2026, n. 205, recante **piano straordinario per i Campi Flegrei** nonché ulteriori disposizioni urgenti di **protezione civile** (*da inviare al Senato - scadenza: 10 gennaio 2027)*
Mercoledì 16 dicembre *(ore 15)*	Svolgimento di **interrogazioni a risposta immediata**
Mercoledì 16 *(ore 9,30-13,30 e 16,15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24) e* ***g*iovedì 17 dicembre** *(ore 9,30-13,30 e 15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24 ed eventualmente nella giornata di* ***venerdì 18 dicembre****)*	Eventuale seguito dell'esame del disegno di legge S. 2074 - Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2026, n. 193, recante disposizioni urgenti e misure di **sostegno ai settori dell'autotrasporto**, dell'**agricoltura** e della **pesca** (*ove trasmesso dal Senato - scadenza: 22 dicembre 2026)* Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3181 - Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2026, n. 205, recante **piano straordinario per i Campi Flegrei** nonché ulteriori disposizioni urgenti di **protezione civile** (*da inviare al Senato - scadenza: 10 gennaio 2027)* Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nella settimana precedente e non conclusi Seguito dell'esame della proposta di legge n. 329 – Disciplina dell'**ippicoltura** Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2916 - **Divieto** di importazione e di pubblicità di **beni e servizi** provenienti da **insediamenti israeliani** nel **territorio palestinese occupato**
Venerdì 18 dicembre *(ore 9,30)*	Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 2086 - Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2026, n. 200, recante misure urgenti per assicurare la **continuità** delle **funzioni** dell'**Autorità nazionale**

	anticorruzione (*ove trasmesso dal Senato - scadenza: 5 gennaio 2027*) Esame del disegno di legge n. 3174-*bis* - **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027** e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029 e **eventuale Nota di variazioni**
Domenica 20 (*a.m. e p.m., con prosecuzione notturna),* **lunedì 21** (*a.m. e p.m., con prosecuzione notturna),* **martedì 22** *(ore 11-13,30 e 15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24) e* **mercoledì 23 dicembre** *(ore 9,30-13,30 e 16,15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24 ed eventualmente nella giornata di* ***giovedì 24 dicembre****)*	Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3174-*bis* - **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027** e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029 e **eventuale Nota di variazioni** Eventuale seguito dell'esame del disegno di legge n. 3181 - Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2026, n. 205, recante **piano straordinario per i Campi Flegrei** nonché ulteriori disposizioni urgenti di **protezione civile** (*da inviare al Senato - scadenza: 10 gennaio 2027)* Seguito dell'esame del disegno di legge S. 2086 - Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2026, n. 200, recante misure urgenti per assicurare la **continuità** delle **funzioni** dell'**Autorità nazionale anticorruzione** (*ove trasmesso dal Senato - scadenza: 5 gennaio 2027*) Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nella settimana precedente e non conclusi
Martedì 22 dicembre *(ore 9,30)*	Svolgimento di **interpellanze** e **interrogazioni**
Mercoledì 23 dicembre *(ore 15)*	Svolgimento di **interrogazioni a risposta immediata**
Lunedì 28 dicembre *(a.m. e p.m.)*	Discussione sulle linee generali del disegno di legge S. 2095 - Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 2026, n. 207, recante disposizioni urgenti per la **riduzione** del **costo** dell'**energia elettrica** e del **gas** (*ove trasmesso dal Senato - scadenza: 12 gennaio 2027*)
Martedì 29 dicembre *(ore 11)*	Svolgimento di **interpellanze** e **interrogazioni**
Martedì 29 *(ore 14-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24)* e **mercoledì 30 dicembre** *(ore 9,30-13,30 e 16,15-20, con prosecuzione notturna dalle 21 alle 24)*	Seguito dell'esame del disegno di legge S. 2095 - Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 2026, n. 207, recante disposizioni urgenti per la **riduzione** del **costo** dell'**energia elettrica** e del **gas** (*ove trasmesso dal Senato - scadenza: 12 gennaio 2027*) Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti nella settimana precedente e non conclusi

Mercoledì 30 dicembre *(ore 15)* Svolgimento di **interrogazioni a risposta immediata**

Durante la sessione di bilancio non potranno essere esaminati dall'Assemblea provvedimenti che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate, con l'eccezione dei progetti di legge indicati nell'articolo 119, comma 4, del Regolamento.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI PER L'ESAME DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI NEL CALENDARIO

Pdl n. 2715 – Istituzione del Registro nazionale degli orfani per crimini domestici

Seguito dell'esame: 6 ore e 40 minuti.

Relatore	**20 minuti**
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**20 minuti**
Interventi a titolo personale	**43 minuti** *(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 47 minuti**
Fratelli d'Italia	***47 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***35 minuti***
Lega – Salvini premier	***32 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***32 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***31 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***22 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***22 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***21 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***21 minuti***
Misto:	***24 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*11 minuti*
Minoranze Linguistiche	*5 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*4 minuti*
Sud chiama Nord	*4 minuti*

Mozione n. 1-00582 e abb. - In materia di superamento del diritto di veto nelle decisioni delle istituzioni dell'Unione europea

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	**25 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**58 minuti** *(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 12 minuti**
Fratelli d'Italia	***49 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***34 minuti***
Lega – Salvini premier	***31 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***29 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***28 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***16 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***16 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***15 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***15 minuti***
Misto:	***19 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*9 minuti*
Minoranze Linguistiche	*6 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*4 minuti*

(*) I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 15 giugno 2026. A tali tempi si aggiungono 4 minuti per la componente Sud chiama Nord, costituita in data 12 ottobre 2026.

Mozione n. 1-00600 e abb. - Iniziative volte a tutelare l'operato della Corte penale internazionale nonché in materia di crimini internazionali

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	**25 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**58 minuti** *(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 12 minuti**
Fratelli d'Italia	***49 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***35 minuti***
Lega – Salvini premier	***30 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***29 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***28 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***16 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***16 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***15 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***15 minuti***
Misto:	***19 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*9 minuti*
Minoranze Linguistiche	*4 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*3 minuti*
Sud chiama Nord	*3 minuti*

(*)I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 12 ottobre 2026.

Mozione n. 1-00559 - Iniziative in materia di disabilità invisibili

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 6 ore (*).

Governo	**25 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**58 minuti** *(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 12 minuti**
Fratelli d'Italia	***49 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***35 minuti***
Lega – Salvini premier	***30 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***29 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***28 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***16 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***16 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***15 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***15 minuti***
Misto:	***19 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*9 minuti*
Minoranze Linguistiche	*4 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*3 minuti*
Sud chiama Nord	*3 minuti*

(*)I tempi indicati sono stati in parte utilizzati nella seduta del 26 ottobre 2026.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 17 e 18 dicembre 2026

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 4 ore e 41 minuti.

Governo	**45 minuti**	
Tempi tecnici	**5 minuti**	
Interventi a titolo personale	**5 minuti**	
Gruppi	**1 ora e 58 minuti** *(discussione)*	**1 ora e 48 minuti** *(dichiarazioni di voto)*
Fratelli d'Italia	***22 minuti***	***10 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***16 minuti***	***10 minuti***
Lega – Salvini premier	***14 minuti***	***10 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***13 minuti***	***10 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***13 minuti***	***10 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***8 minuti***	***10 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***7 minuti***	***10 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***7 minuti***	***10 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***7 minuti***	***10 minuti***
Misto:	***11 minuti***	***18 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*4 minuti*	*8 minuti*
Minoranze Linguistiche	*3 minuti*	*4 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*2 minuti*	*3 minuti*
Sud chiama Nord	*2 minuti*	*3 minuti*

Pdl n. 2916 – Divieto di importazione e di pubblicità di beni e servizi provenienti da insediamenti israeliani nel territorio palestinese occupato

Seguito dell'esame: 6 ore e 40 minuti.

	Seguito dell'esame
Relatore per la maggioranza	**20 minuti**
Relatore di minoranza	**10 minuti**
Governo	**20 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**
Tempi tecnici	**30 minuti**
Interventi a titolo personale	**40 minuti** *(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**4 ore e 30 minuti**
Fratelli d'Italia	***44 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***33 minuti***
Lega – Salvini premier	***30 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***30 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***29 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***21 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***21 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***20 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***20 minuti***
Misto:	***22 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*9 minuti*
Minoranze Linguistiche	*5 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*4 minuti*
Sud chiama Nord	*4 minuti*

Ddl n. 3174-*bis* - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027 e bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029

Tempo complessivo: 28 ore e 40 minuti, di cui:

- discussione sulle linee generali: 9 ore;
- seguito dell'esame: 19 ore e 40 minuti.

	Discussione generale	***Seguito dell'esame***
Relatori	**1 ora** *(complessivamente)*	**1 ora** *(complessivamente)*
Governo	**30 minuti**	**40 minuti**
Richiami al regolamento	**10 minuti**	**30 minuti**
Tempi tecnici		**2 ore**
Interventi a titolo personale	**1 ora e 21 minuti**	**2 ora e 35 minuti** *(con il limite massimo di 22 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**5 ore e 59 minuti**	**12 ore e 55 minuti**
Fratelli d'Italia	***41 minuti***	***1 ora e 55 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***46 minuti***	***2 ore e 9 minuti***
Lega – Salvini premier	***36 minuti***	***1 ora e 18 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***35 minuti***	***1 ora e 15 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***41 minuti***	***1 ora e 44 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***32 minuti***	***57 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***32 minuti***	***56 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***31 minuti***	***44 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***32 minuti***	***54 minuti***
Misto:	***33 minuti***	***1 ora e 3 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*16 minuti*	*30 minuti*
Minoranze Linguistiche	*7 minuti*	*13 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*5 minuti*	*10 minuti*
Sud chiama Nord	*5 minuti*	*10 minuti*

Nota di variazioni

Tempo complessivo: 3 ore

Relatori	**20 minuti** *(complessivamente)*
Governo	**15 minuti**
Richiami al regolamento	**5 minuti**
Tempi tecnici	**15 minuti**
Interventi a titolo personale	**20 minuti** *(con il limite massimo di 3 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)*
Gruppi	**1 ora e 45 minuti**
Fratelli d'Italia	***21 minuti***
Partito Democratico – Italia democratica e progressista	***14 minuti***
Lega – Salvini premier	***12 minuti***
Forza Italia – Berlusconi presidente - PPE	***12 minuti***
MoVimento 5 Stelle	***11 minuti***
Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe	***6 minuti***
Alleanza Verdi e Sinistra	***6 minuti***
Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE - Centro popolare	***6 minuti***
Italia Viva – Casa riformista	***6 minuti***
Misto:	***11 minuti***
Futuro Nazionale Vannacci - Free	*4 minuti*
Minoranze Linguistiche	*3 minuti*
+Europa- Stati Uniti D'Europa	*2 minuti*
Sud chiama Nord	*2 minuti*

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

(DICEMBRE 2026-FEBBRAIO 2027)

N. **16**

Predisposto ai sensi dell'articolo 23, comma 6, primo periodo, del Regolamento (*Conferenza dei presidenti di gruppo del 24 novembre 2026*)

Dicembre

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2715 - Istituzione del **Registro nazionale degli orfani per crimini domestici**

Seguito dell'esame delle mozioni Richetti ed altri n. 1-00582, Della Vedova ed altri n. 1-00585, De Luca, Scerra, Grimaldi ed altri n. 1-00602 e Mantovani, Giglio Vigna, Deborah Bergamini, Alessandro Colucci ed altri n. 1-00618 in materia di **superamento** del diritto di **veto** nelle **decisioni** delle istituzioni dell'**Unione europea** (*ove non concluso nel mese di novembre*)

Seguito dell'esame delle mozioni Boldrini ed altri n. 1-00599 e Richetti ed altri n. 1-00612 concernenti iniziative volte a tutelare l'operato della **Corte penale internazionale** nonché in materia di **crimini internazionali**

Seguito dell'esame della mozione Barzotti ed altri n. 1-00559 concernente iniziative in materia di **disabilità invisibili**

Disegno di legge S. 2065 - Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 2026, n. 185, recante misure urgenti a sostegno dei **lavoratori dell'ex ILVA** e dell'indotto e per il **rilancio industriale del territorio** *(ove trasmesso dal Senato - scadenza: 15 dicembre 2026)*

Disegno di legge n. 3159 - Conversione in legge del decreto-legge 22 ottobre 2026, n. 190, recante disposizioni urgenti in materia di **sicurezza pubblica** e **contrasto alla criminalità minorile** *(da inviare al Senato - scadenza: 21 dicembre 2026)*

Disegno di legge S. 2074 - Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2026, n. 193, recante disposizioni urgenti e misure di **sostegno ai settori dell'autotrasporto**, dell'**agricoltura** e della **pesca** *(ove trasmesso dal Senato - scadenza: 22 dicembre 2026)*

Proposta di legge n. 329 – Disciplina dell'**ippicoltura**

Disegno di legge n. 3181 - Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 2026, n. 205, recante **piano straordinario per i Campi Flegrei** nonché ulteriori disposizioni urgenti di **protezione civile** (*da inviare al Senato - scadenza: 10 gennaio 2027)*

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2916 - **Divieto** di importazione e di pubblicità di **beni e servizi** provenienti da **insediamenti israeliani** nel **territorio palestinese occupato**

Disegno di legge S. 2086 - Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2026, n. 200, recante misure urgenti per assicurare la **continuità** delle **funzioni** dell'**Autorità nazionale anticorruzione** (*ove trasmesso dal Senato - scadenza: 5 gennaio 2027*)

Disegno di legge n. 3174-*bis* - **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2027** e

bilancio pluriennale per il triennio 2027-2029 e **eventuale Nota di variazioni**

Disegno di legge S. 2095 - Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 2026, n. 207, recante disposizioni urgenti per la **riduzione** del **costo** dell'**energia elettrica** e del **gas** (*ove trasmesso dal Senato - scadenza: 12 gennaio 2027*)

Gennaio

Comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

Disegno di legge n. 3161 - Attribuzione alla **regione Liguria** di ulteriori forme e condizioni particolari di **autonomia**, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

Disegno di legge n. 3162 - Attribuzione alla **regione Lombardia** di ulteriori forme e condizioni particolari di **autonomia**, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

Disegno di legge n. 3163 - Attribuzione alla **regione Piemonte** di ulteriori forme e condizioni particolari di **autonomia**, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

Disegno di legge n. 3164 - Attribuzione alla **regione Veneto** di ulteriori forme e condizioni particolari di **autonomia**, ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

Proposta di legge n. 2179 - Disposizioni per l'**istituzione** del **salario minimo**

Disegno di legge n. 3120 – **Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2026** (*collegato alla manovra di finanza pubblica*)

Seguito dell'esame del progetto di legge n. 2124 - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di **acquisto e di revoca della cittadinanza**

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 1822 - Modifiche al codice di procedura penale in materia di **sequestro di dispositivi, sistemi informatici o telematici o memorie digitali** (*approvato dal Senato)*

Mozione Conte ed altri n. 1-00609 concernente iniziative in materia di **emergenza abitativa**

Seguito dell'esame del progetto di legge n. 2984 e abbinate - Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della **fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio** *(approvata dal Senato)*

Proposta di legge n. 1175 - Modifica all'articolo 22 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di **elezione dei candidati** delle liste di **minoranza linguistica** collegate, per la **regione Valle d'Aosta**, nelle elezioni dei membri del **Parlamento europeo** spettanti all'Italia

Proposta di legge n. 2562 e abbinate - Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di **contrasto del fondamentalismo religioso**

Proposta di legge n. 474-1382 – Disposizioni per la promozione e il sostegno delle **attività teatrali** negli **istituti penitenziari**

Proposta di legge n. 2940 - Modifiche alla legge 12 settembre 2025, n. 131, in materia di **classificazione** e **individuazione** dei **comuni montani** nonché di **rifinanziamento** del **Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane** (*ove deliberata l'urgenza*)

Proposta di legge n. 2303 – Introduzione della qualifica di '**docente per l'inclusione**'

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 218 e abbinate - Interventi per la prevenzione e la lotta contro il virus dell'immunodeficienza umana **(HIV)**, la sindrome da immunodeficienza acquisita **(AIDS)**, il papilloma virus umano **(HPV)** e le infezioni e malattie a trasmissione sessuale

Proposta di legge n. 2392 - **Delega al Governo** per l'introduzione, in via sperimentale, dell'insegnamento curricolare dell'**educazione musicale** negli **asili nido e nelle scuole di ogni ordine e grado**

Proposta di legge n. 2841 e abbinata - Modifiche all'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e altre disposizioni concernenti la **formazione delle classi nelle scuole** di ogni ordine e grado e **rideterminazione del numero di alunni** dell'istituzione scolastica necessario per l'**assegnazione** di un **dirigente scolastico** con incarico a tempo indeterminato

Febbraio

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2646 e abbinate – Disposizioni in materia di **circoscrizioni giudiziarie** (*collegato alla manovra di finanza pubblica*)

Disegno di legge n. 2925 - Riordino della legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ***governance*** **portuale** e rilancio degli investimenti in infrastrutture strategiche di trasporto marittimo di interesse generale

Proposta di legge n. 1199 - **Istituzione** della figura professionale del **fisioterapista di comunità**

Disegno di legge n. 3123 - Riordino e riorganizzazione del **Consiglio universitario nazionale** *(approvato dal Senato)*

Proposta di legge n. 2523 - Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e altre disposizioni in materia di **sicurezza, sviluppo e promozione della mobilità attiva**

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3001 - Modifica dell'**intesa** tra il Governo della Repubblica italiana e l'**Unione Buddhista Italiana**, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione *(approvato dal Senato)*

Proposta di legge costituzionale n. 2729 - Modifiche all'articolo 9 dello Statuto della Regione siciliana, di cui al regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, convertito in legge costituzionale dalla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, in materia di **incompatibilità tra la carica di assessore regionale e l'ufficio di deputato regionale** *(approvata, in prima deliberazione, dal Senato)*

Disegno di legge n. 3068 - **Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali** (*collegato alla manovra di finanza pubblica) (approvato dal Senato)*

Proposta di legge n. 1840 - Disposizioni per la celebrazione del **quinto centenario della morte di Niccolò Machiavelli**

Disegno di legge S. 2025 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - **Legge di delegazione europea 2026** (*ove trasmesso dal Senato)*

Proposta di legge n. 2831 - Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di **cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare** *(approvata dal Senato)*

Proposta di legge n. 1948 - Modifiche alla legge 14 giugno 2011, n. 101, per la **nuova denominazione** della **Giornata nazionale** in memoria delle **vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'uomo** *(approvata dal Senato)*

Mozione concernente interventi urgenti al fine di rendere **universalmente gratuito** l'**accesso** agli **asili nido** (*in corso di presentazione*)

Mozione Ziello ed altri n. 1-00613 concernente l'**interruzione** immediata dell'**invio di armi** e **finanziamenti** all'**Ucraina** e **revoca delle sanzioni** contro la **Federazione Russa**

Proposta di legge n. 1074-B - Modifiche all'articolo 132 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concernenti l'**acquisizione** di **dati** relativi al **traffico telefonico** e **telematico** per esigenze di **tutela della vita** e dell'**integrità fisica** del soggetto interessato, nonché istituzione della Giornata nazionale dedicata alle persone scomparse *(approvata dalla Camera e modificata dal Senato)*

Mozione Lazzarini ed altri n. 1-00473 concernente iniziative per la cura e il sostegno delle persone con **Parkinson**

Proposta di legge n. 2654 - Disposizioni in favore degli alunni e degli **studenti ad alto potenziale cognitivo** e delega al Governo per il riconoscimento dei medesimi *(approvata, in un testo unificato, dal Senato)*

Proposta di legge n. 3110 - Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di **procedure di pronto intervento** in caso di eventi comportanti **rischio ambientale**, e **delega** al Governo per il **coordinamento normativo**

Mozione Auriemma ed altri concernente iniziative in favore del settore della **logistica** (*in corso di presentazione*)

Proposta di legge n. 2455 e abbinata - Modifiche alla legge 15 gennaio 1992, n. 21, in materia di **trasporto di persone** mediante **autoservizi pubblici non di linea, servizi di taxi** e di **noleggio con conducente**

Proposta di legge n. 3009 - Disposizioni di attuazione dell'articolo 2-*septies*, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 833/2014 del Consiglio, del 31 luglio 2014, concernente il **regime sanzionatorio** per il **contrasto** della **diffusione** dei contenuti della **propaganda russa** di guerra e **l'individuazione** delle **autorità competenti** per la sua applicazione

Proposta di legge n. 2218 e abbinate - Disposizioni concernenti l'attività, lo stato giuridico e il trattamento dei **medici di medicina generale**

Mozione Carfagna ed altri n. 1-00573 in materia di "**promozione** della lingua dei segni italiana (**LIS**) e lingua dei segni italiana Tattile (**LIST**) in ambito sanitario"

Proposta di legge n. 251 - Disposizioni in materia di **morte volontaria medicalmente assistita**

Proposta di legge n.1927 - **Delega al Governo** per la disciplina dell'**assistenza medica ospedaliera** prestata alle **persone con grave disabilità intellettiva e neuromotoria**

Proposta di legge n. 3087 - Disposizioni per l'adattamento delle città ai **cambiamenti climatici** e per la **protezione della popolazione** dagli effetti delle **ondate di calore**

Proposta di legge n. 1217 e abbinate - Modifiche al codice in materia di **protezione dei dati personali**, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, in materia di **verifica dell'età degli utenti** dei servizi di **comunicazione elettronica**, e altre disposizioni per la **tutela dei minori** nella fruizione di tali servizi

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 2187 e abbinate - Norme per la **tutela degli equidi** e loro riconoscimento come **animali di affezione**

Proposta di legge n. 641 - Riconoscimento della **sindrome fibromialgica** come malattia invalidante e disposizioni in favore delle persone che ne sono affette

Nell'ambito del programma è altresì previsto lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo e potranno essere inseriti ulteriori progetti di legge di ratifica deliberati dalle Commissioni e documenti licenziati dalla Giunta per le autorizzazioni.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

19STA0224960